

Si voterà on line il 12 e 13 marzo. Domenica 16 invece voto in presenza nei seggi designati

## Rinnovo delle cariche al Consiglio Nazionale

### FONDO

#### UN LIBERO GIORNALISMO, SOLO IN UNO STATO LIBERO

Gian Ugo Berti\*

Fu il pensiero di Guido Gonella, primo presidente dell'Ordine nazionale. Un libero giornalismo solo in uno Stato libero. Non è un gioco di parole, ma l'essenza umana, professionale e storica dell'informazione. E tra i valori correnti è opportuno sottolineare la continuità della notizia, quale che sia, purché garantita dai fatti certi, come premessa sul piano morale del rapporto civile tra i popoli ed i cittadini. L'informazione - lingue a parte - se garantisce la veridicità delle fonti, resta la base d'un rapporto civile fra le genti. Purtroppo, non sempre questa realtà è accessibile, vuoi per ignoranza culturale o per difficoltà di varia natura: quelle politiche e sociali vanno collocate in primo piano. La storia italiana ne ha dato un esempio coi tempi tutti negativi della dittatura. Soprattutto gli anni che vanno dal 1924 al 1928 - il pensiero è di Guido Gonella, primo presidente dell'Ordine dei Giornalisti - ricordano un quadro sul tema della libera stampa che definire aberrante e torbido è dir poco. Il giornalismo sul piano professionale - infatti - è espressione della libertà a patto che siano garantite alcune esigenze: citiamo, per la storia, il Sindacato allora libero e cioè la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI). Sono almeno quattro queste esigenze ora riassunte, tutte con riferimento primario alla Federazione: ovviamente col Sindacato sono l'Ordine, la Previdenza e, più avanti, la Cassa Sanitaria. Le Associazioni regionali completano il quadro. Occorre però doverosamente ricordare che il giornalismo non è stato soltanto libera espressione di pensieri o d'informazione, ma testimonianza di valori politici e morali, culminati anche col sacrificio della vita. Per stare agli anni citati, vedi Giacomo Matteotti e Giovanni Amendola, assassinati dai nemici della libertà, mandante il Governo totalitario d'allora. I nomi non sono i soli ma altri, in anni successivi, uomini e donne, testimoniano la realtà d'una professione difficile, usurante spesso da vivere giorno dopo giorno. Il peccato, tale resta nella storia dell'uomo, d'aver accettato senza ribellarsi o comunque dissentire, il fascismo fu, salvo rare eccezioni, collettivo. Nessuna collettività ne è rimasta esclusa e ben nota la catastrofe generale che ci condusse alla guerra. Quale significato ha avuto, alla luce della ragione - è il pensiero di Gonella - la guerra che vide il regime fascista schierarsi col nazismo già responsabile, fino al 1939, di delitti collettivi, vedi in particolare le persecuzioni contro gli ebrei? Una nostra riflessione: perché, in passato, talvolta si credette nei dittatori e non nella Chiesa di Nostro Signore? Per noi, mancò, probabilmente la fede in Dio, perché la professione giornalistica, se ben vissuta, è soprattutto autocontrollo, di sentimenti e pensieri.

\*neurochirurgo e giornalista pubblicitario

Rinnovo del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti: anche il Molise torna al voto.

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli, ha fissato le date in cui dovranno aver luogo le elezioni dei membri che andranno a comporre il Consiglio Nazionale per il prossimo triennio.

Le date saranno: mercoledì 12 marzo e giovedì 13 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico, prima convocazione; domenica 16 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza, prima convocazione. Qualora sia stato raggiunto il quorum di validità dell'assemblea ma i candidati non abbiano ottenuto la maggioranza dei voti, avrà luogo la votazione di ballottaggio nei giorni: mercoledì 19 e giovedì 20 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 23 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza.

Nel caso che nella prima convocazione non sia intervenuta almeno la metà degli iscritti nei rispettivi elenchi, aventi diritto al voto, avrà luogo la seconda convocazione: mercoledì 19 marzo e giovedì 20 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 23 marzo 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza. Qualora i candidati non abbiano ottenuto la maggioranza dei voti ad



esito delle votazioni dei giorni 19, 20 e 23 marzo 2025, avrà luogo la votazione di ballottaggio: mercoledì 2 aprile e giovedì 3 aprile 2025 dalle ore 10.00 alle ore 20.00, voto telematico; domenica 6 aprile 2025 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, voto in presenza.

L'accesso all'area web per esprimere il voto avverrà unicamente attraverso i sistemi di identificazione digitale pubblici mediante utilizzo di SPID o CIE (carta d'identità elettronica). L'URL per accedere alla cabina elettorale virtuale, sarà pubblicato nella sezione "Speciale elezioni 2025" del sito [www.odg.it](http://www.odg.it). Tutte le informazioni sulla procedura della votazione in modalità telematica saranno pubblicate nella sopracitata sezione "Speciale elezioni 2025" del sito [www.odg.it](http://www.odg.it). Come anticipato saranno due i seggi per il Molise, uno tra i professionisti e uno tra i pubblicisti. Attualmente i candidati sono Cosimo Santimone (per i professionisti) e

Vincenzo Ciccone (per i pubblicisti).

Sono 3 i seggi istituiti in regione per il voto in presenza: a Isernia, Termoli e Campobasso.

Una volta terminate le votazioni, si procederà alla composizione consiglio nazionale (formato da non più di sessanta membri di cui due terzi professionisti e un terzo pubblicisti, eletti dagli iscritti agli Ordini regionali e interregionali, prevedendo in ciascuna categoria almeno un rappresentante delle minoranze linguistiche riconosciute).

Il Consiglio è essenzialmente un organo di appello contro le decisioni dei Consigli regionali in tema di iscrizioni all'Albo e in materia elettorale. Contro le decisioni del Consiglio Nazionale è previsto che sia l'interessato che il Pubblico Ministero possano ricorrere agli ulteriori tre gradi della giustizia ordinaria: Tribunale, Corte d'Appello, Corte di Cassazione.

Questi ultimi hanno gli stessi poteri di annullamento, revoca o riforma attribuiti al Consiglio Nazionale.

Tra gli ulteriori poteri del Consiglio si annoverano il potere di autogoverno per quanto concerne la sua organizzazione e il suo funzionamento; quello di organizzare attività promozionali per il miglioramento, aggiornamento e perfezionamento professionale; esprime parere su tutti i progetti di legge e di regolamento, riguardanti la professione di giornalista.



PAPA FRANCESCO

«Siate comunicatori di speranza»

A PAG.2



CANADA

Il premier Trudeau si dimette

A PAG.3



RIFLESSIONI

Mai più' un altro "affaire" Tortora

A PAG.4



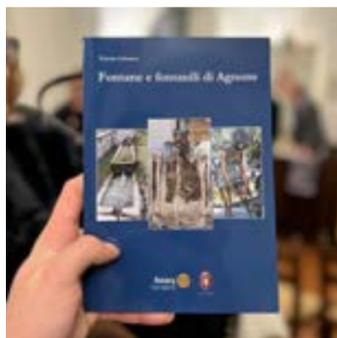
PREVIDENZA

Carico sempre più gravoso sui giovani giornalisti

A PAG.5

Il nuovo libro di Vittorio Labanca

### "Fontane e fontanili di Agnone"



Tanta gente nell'aula consiliare di Palazzo San Francesco ad Agnone il 29 dicembre scorso, per la presentazione del libro di Vittorio Labanca "Fontane e Fontanili di Agnone". Al tavolo dei relatori con l'autore il sindaco Daniele Saia, il Presidente del Rotary Club Agnone che ha sponsorizzato la stampa del volume Daniele Cerimele, lo storico Nicola Mastronardi ed il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino.

A PAG. 12

COLLI AL VOLTURNO Un nutrito numero di lettori all'evento

### Presentata la App del telematico News della valle diretto da Michele Visco

Una serata indimenticabile e potremmo anche definire storica per il mondo dell'informazione on-line molisana ed abruzzese. Sabato 25 gennaio 2025 presso il teatro comunale di Colli a Volturno è stata presentata alla cittadinanza l'innovativa APP del quotidiano telematico Newsdellavalle.com

A PAG. 11



### FORMAZIONE/1

#### Google Trends, Canva e digital storytelling per il giornalismo

Sai quali sono state le parole più ricercate nel 2024? E quali potrebbero essere quelle "in aumento" nel 2025? Per fortuna non serve sfruttare poteri magici o sfoderare bacchette magiche per capirlo perché per fortuna nel web esistono tantissime piattaforme e siti web che sono in grado di aiutarci a comprendere meglio le esigenze degli utenti e dei nostri possibili lettori che potrebbero incontrare un nostro articolo nel web.

A PAG. 13

### FORMAZIONE/2

#### "Ufficio Stampa: come comunicare senza disinformare"

Il 6 febbraio parte un nuovo corso, organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Molise e strutturato in tre appuntamenti, dal titolo "Ufficio Stampa: comunicazione e informazione" che promette di svelare i segreti per trasformare un rapporto spesso conflittuale con gli uffici stampa in una collaborazione proficua.

A PAG. 14

# Papa Francesco ai giornalisti: «Siate comunicatori di speranza»

«In questo nostro tempo segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione, dove pochi centri di potere controllano una massa di dati e di informazioni senza precedenti, mi rivolgo a voi nella consapevolezza di quanto sia necessario - oggi più che mai - il vostro lavoro di giornalisti e comunicatori. C'è bisogno del vostro impegno coraggioso nel mettere al centro della comunicazione la responsabilità personale e collettiva verso il prossimo. Pensando al Giubileo che celebriamo quest'anno come un periodo di grazia in un tempo così travagliato, vorrei con questo mio messaggio invitarvi ad essere comunicatori di speranza, incominciando da un rinnovamento del vostro lavoro e della vostra missione secondo lo spirito del Vangelo». Inizia così il messaggio di Papa Francesco per la 59esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sul tema "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vo-



stri cuori (cfr 1Pt 3,15-16)", pubblicato oggi nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, e in occasione del Giubileo del Mondo della Comunicazione.

«Troppo spesso - prosegue il Pontefice - oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio. Ho già

ribadito più volte la necessità di 'disarmare' la comunicazione, di purificarla dall'aggressività. Non porta mai buoni frutti ridurre la realtà a slogan». Papa Bergoglio sottolinea

poi che «la comunicazione dei cristiani - ma direi anche la comunicazione in generale - dovrebbe essere intessuta di mitezza, di prossimità: lo stile dei compagni di strada, seguendo il più grande Comunicatore di tutti i tempi, Gesù di Nazaret. Sogno per questo una comunicazione che sappia renderci compagni di strada di tanti nostri fratelli e sorelle, per riaccendere in loro la speranza in un tempo così travagliato. Una comunicazione che sia capace di parlare al cuore, di suscitare non reazioni passionali di chiusura e rabbia, ma atteggiamenti di apertura e amicizia; capace di puntare sulla bellezza e sulla speranza anche nelle situazioni apparentemente più disperate. Sogno una comunicazione che non vada in illusioni o paure, ma sia in grado di dare ragioni per sperare». Bergoglio prosegue: «Dobbiamo guarire dalle 'malattie' del protagonismo e dell'autoreferenzialità, evitare il rischio di parlarci addosso: il buon

comunicatore fa sì che chi ascolta, legge o guarda possa essere partecipe, possa essere vicino, possa essere parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate. Comunicare così aiuta a diventare 'pellegrini di speranza', come recita il motto del Giubileo». Il Papa conclude il suo messaggio esortando i giornalisti «a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca; a imitare i cercatori d'oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita. È bello trovare questi semi di speranza e farli conoscere. Aiuta il mondo ad essere un po' meno sordo al grido degli ultimi, un po' meno indifferente, un po' meno chiuso. Sappiate sempre scovare le scintille di bene che ci permettono di sperare. Questa comunicazione può aiutare a tessere la comunione, a farci sentire meno soli, a riscoprire l'importanza del camminare insieme».

## La scomparsa di Furio Colombo, il cordoglio del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Se ne è andato a 94 anni, in punta di piedi con il suo immenso bagaglio di cultura e di conoscenza, Furio Colombo, una delle figure più libere e autorevoli del nostro panorama giornalistico e culturale. Autore di celebri reportage da tutto il mondo, dirigente di importanti aziende e parlamentare in diverse legislature. Giovane giornalista era entrato per concorso nella RAI del dopoguerra a Torino con mostri sacri come Piero Angela e Umber-

to Eco, con cui successivamente aveva condiviso l'esperienza del Gruppo 63 e con cui aveva fondato il Dams a Bologna. Furio Colombo aveva lasciato la Rai per Olivetti, attirato dall'idea di progresso e di futuro che negli anni Cinquanta si respira a Ivrea. Il futuro in quegli anni era anche la musica dei Beatles e di Bob Dylan, era l'America di Kennedy e di Martin Luther King, dove Adriano Olivetti lo mandò alla ricerca di nuovi talenti. Il suo è stato un percorso di vita ricco di

esperienze straordinarie, in cui la visione olivettiana ha assunto una dimensione internazionale, confrontandosi con sorprendente lungimiranza col nostro tempo. Antonio Di Bella lo ricorda come: "il padre spirituale di tutti noi corrispondenti dagli Stati Uniti. E come un buon padre era prodigo di consigli, pronto all'ascolto sempre sorridente e ironico. Mai faceva sentire al suo interlocutore quel che lui era veramente: un gigante. Del giornalismo, della



cultura, della politica." Era stato direttore dell'Unità, editorialista di Repubblica e fondatore del Fatto quotidiano. Per tre anni aveva diretto l'Istituto di cultura italiana a New York ed era titolare di cattedra

alla Columbia University. Cordoglio e vicinanza ai famigliari è stato espresso dal Presidente e dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dall'Odg Molise.

Cnog

## L'INTERVENTO DI GIUSEPPE SANTALUCIA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI "Aprire i palazzi di Giustizia, non chiuderli all'informazione"

"Bisogna aprire i palazzi di Giustizia, non chiuderli. I cittadini devono conoscere ciò che accade nei processi: alzare muri impedendo la conoscenza dei motivi per i quali una persona viene arrestata costituisce un pericolo significativo".

Lo ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, intervenendo al convegno dal titolo "Giustizia. Informazione a rischio Tutte le criticità introdotte dalle nuove norme", organizzato a Roma, lunedì 13 gennaio, dall'Ordine nazionale dei giornalisti, e introdotto dal presidente del Cnog, Carlo Bartoli, nel corso del quale si è discusso anche della recente riforma dell'articolo 114 del Codice di procedura penale, entrata in vigore lo scorso 7 gennaio, in base alla quale non è più consentito riportare il contenuto delle ordinanze cautelari, se non per riassunto.

Santalucia ha ricordato che il processo è pubblico e che durante le indagini preliminari il segreto è funzionale a garantire lo sviluppo delle indagini stesse: se non ha più questo scopo non ha ragione di essere.

"Il legislatore deve fare un bilanciamento degli interessi in gioco, libertà di stampa da una parte, diritto alla riservatezza dall'al-

tro", ha proseguito Santalucia rilevando come in questo momento vi sia uno sbilanciamento a favore del secondo. "Il processo mediatico deve essere evitato, ma non attraverso limitazioni e divieti; piuttosto attraverso la valorizzazione di comportamenti rispettosi della deontologia".

Le crescenti difficoltà che i giornalisti incontrano nel poter informare correttamente e compiutamente i cittadini su quanto accade nei Palazzi di giustizia, anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto Cartabia sulla presunzione d'innocenza, sono state ricordate dal coordinatore del Gruppo Informazione e giustizia del Cnog, Gianluca Amadori, il quale ha ricordato cosa scriveva nel 1997 l'allora pm Carlo Nordio, rivendicando il diritto dei giornalisti di dare informazioni in modo ampio sull'attività giudiziaria: "Spiace che ora, diventato ministro, abbia cambiato idea".

Il giornalista del Corriere della Sera, esperto cronista di giudiziaria, Giuseppe Guastella, ha dichiarato che "è assurdo vietare di riportare virgolettati tratti dalle ordinanze di custodia cautelare, obbligando il giornalista ad interpretarle, con il rischio di essere poi querelato perché non ha riportato correttamente le motiva-



zioni di un arresto". Il professor Vittorio Manes, autore di un volume sul processo mediatico, in cui denuncia l'eccessiva spettacolarizzazione di una parte dell'informazione giudiziaria, con gravi danni per la reputazione delle persone, ha sostenuto che l'attuale equilibrio tra privacy e diritto all'informazione "non è soddisfacente, a danno della prima, come dimostrato dai ripetuti interventi del legislatore negli ultimi anni. La narrazione, in particolare durante le indagini preliminari è a senso unico a favore delle tesi dell'accusa: il giornalista dovrebbe avere una posizione più critica, dando voce anche alla difesa", ha auspicato il noto avvocato penalista, confidando in una sempre maggiore consapevolezza

da parte dei professionisti dell'informazione della necessità di maneggiare con cautela il materiale giudiziario.

Le intercettazioni innanzitutto, che una volta pubblicate si trasformano da "mezzo di ricerca della prova, in una prova vera e propria, rendendo la persona coinvolta in un'indagine penale un colpevole in attesa di giudizio, alla faccia della presunzione d'innocenza".

Ma anche secondo Manes, da sempre critico sugli eccessi dell'informazione, la strada non è quella dei divieti o delle limitazioni alla stampa. "La questione è di carattere culturale - ha dichiarato - per arrivare ad un'informazione che eviti toni sensazionalistici, non trascuri la

versione difensiva, che si astenga dal divulgare dati sensibili". La professoressa Marina Castellana dell'Università di Bari, esperta in diritto internazionale e libertà di informazione, ha ripercorso lo scenario di norme e giurisprudenza europee a sostegno della libertà di informazione, sostenendo che il decreto 188/2021 sulla presunzione d'innocenza di fatto limita la possibilità dei giornalisti di raccontare ciò che accade nei palazzi di Giustizia esorbitando i confini della direttiva europea sulla presunzione d'innocenza, che non si occupa della stampa e fornisce prescrizioni unicamente alla pubblica amministrazione, obbligandola a non indicare come colpevole una persona prima della sentenza definitiva.

Castellana ha parlato anche della proposta di riforma del reato di diffamazione con la possibile introduzione di sanzioni pecuniarie sproporzionate (fino a 50 mila euro) al posto delle pene detentive "bocciate" dalla Corte costituzionale: "Sanzioni eccessive per punire la diffamazione sono state definite dalla Cedu non compatibili con la Convenzione europea in quanto producono il cosiddetto "chilling effect", ovvero impedendo ai giornalisti di esercitare liberamente il compito di informare la collettività".

## FINISCE UN'ERA DURATA NOVE ANNI

## Canada, il premier Trudeau si dimette

Alberto Petrucci

Il primo ministro canadese Justin Trudeau lunedì 6 gennaio ha annunciato le sue dimissioni da leader del Partito Liberale e da primo ministro. Le dimissioni arrivano al culmine di una grave crisi politica: a metà dicembre la vice premier e ministra delle finanze Chrystia Freeland aveva annunciato le sue dimissioni, poco prima della presentazione dei risultati economici dell'ultimo periodo, che hanno evidenziato un deficit di bilancio più alto del previsto: quasi 62 miliardi di dollari canadesi (circa 41 miliardi di euro). Il tasso di popolarità di Trudeau è attualmente ai minimi a causa dell'inflazione, della crisi del mercato immobiliare e di quella dei servizi pubblici. Trudeau aveva perso da qualche mese l'appoggio del Nuovo Partito Democratico canadese (NDP), a sinistra dei Liberali, che lo sosteneva esternamente dal 2022, indebolendo notevolmente il suo governo, costringendolo a negoziare l'approvazione di ogni misura con i vari partiti di opposizione. Il primo ministro era diventato impopolare da tempo anche all'interno del suo stesso partito: alcuni parlamentari avevano chiesto le sue dimissioni ed elezioni anticipate. Dagli Stati Uniti, le dichiarazioni del neo-eletto presidente Trump, con la promessa di firmare già nel primo giorno di mandato, il 20 gennaio, un ordine esecutivo che impone una tariffa del 25% su tutti i prodotti provenienti dal Canada che arrivano negli Usa, hanno assestato il colpo di grazia al governo Trudeau. Lo stesso Trump ha commentato la notizia delle dimissioni sul suo social Truth in modo provocatorio, alludendo alla possibilità che il Canada di-



venti il 51esimo stato americano, prendendo quindi in giro Trudeau chiamandolo "governatore", sostenendo che grazie a questa "fusione" tra Usa e Canada, per i canadesi non ci sarebbero dazi doganali e le tasse sarebbero ancora più basse. Nel caso del Canada e del Messico (che confinano con gli Usa) parlare di dazi può servire al tycoon per fare pressioni sul prossimo governo, perché accetti le condizioni della sua amministrazione, in primis sugli accordi commerciali. Dichiarazioni provocatorie che quindi rientrano in una strategia ben precisa, utilizzata da tempo da Trump e che fanno comprendere meglio le sue recenti affermazioni riguardo il Canale di Panama o la Groenlandia. Trudeau resterà in carica fino a fine marzo, dando tempo al suo partito di trovare un nuovo leader che diventerebbe automaticamente primo ministro nel caso in cui i liberali vincessero le

prossime elezioni. Le elezioni devono tenersi entro e non oltre il 20 ottobre ma potrebbero essere anticipate. Chiunque prenderà il suo posto ha una sfida durissima davanti a sé: il Partito Conservatore di Pierre Poilievre è dato in vantaggio di oltre 20 punti percentuali in quasi tutti i sondaggi (Liberali al 22%, circa la metà del 43% dei Conservatori, NDP terzo partito con il 19,5%). Questi dati hanno allarmato molti esponenti dei Liberali che hanno chiesto un cambio di leadership nella speranza di non perdere ulteriori consensi e seggi in parlamento. Tra i probabili nomi per la successione ci sono quello della ministra delle Finanze Chrystia Freeland, da poco dimessasi, la cui esperienza nei negoziati commerciali con Trump durante il suo primo mandato potrebbe rivelarsi preziosa, e dell'attuale ministra degli Esteri Melanie Joly. La stampa canadese indica anche

l'ex presidente della banca centrale canadese Mark Carney, l'ex governatrice della British Columbia Christy Clark e l'attuale ministra dei Trasporti Anita Anand. Le dimissioni del premier arrivano proprio nell'anno in cui tocca al Canada la presidenza del G7. Trudeau, oggi 53enne, figlio d'arte (il padre Pierre fu premier dal 1968 al 1979 e dal 1980 al 1984), lascia il mandato dopo nove anni. Considerato l'enfant prodige della politica, nuova stella della sinistra nordamericana, arriva al potere nel 2015 dopo una rapida ascesa politica. Eletto leader dei Liberali nel 2013, riesce a ricostruire il partito che arrivava da una serie di risultati disastrosi, facendolo diventare la terza forza politica del paese. Nel 2015 vince a sorpresa le elezioni, scalzando il premier conservatore Stephen Harper. Riesce a essere rieletto per un secondo mandato ma dal 2019 non ha la maggioranza in parlamento e nonostante una buona ripresa del paese dalla pandemia di Covid-19, i consensi nei suoi confronti e nel partito hanno continuato a diminuire. In questi anni Trudeau ha lanciato una serie di riforme che hanno cambiato il volto del paese. Appena eletto nominò un gabinetto con un numero uguale di ministri uomini e donne, scelta mai vista in 148 di storia della confederazione. Nella sua lotta al cambiamento climatico fece approvare una tassa nazionale sulle emissioni di carbonio. In un momento storico di chiusura delle frontiere, lanciò un programma di accoglienza per 25mila rifugiati siriani. Dopo che nel 2016 venne eletto Trump riuscì a salvare l'accordo commerciale nordamericano (Nafta), pilastro dell'economia canadese, che esporta l'85% dei suoi prodotti negli Stati Uniti.

Ha inoltre reso il Canada il secondo paese al mondo a legalizzare la marijuana e ha introdotto il suicidio assistito. Uno scandalo ci fu con la diffusione delle foto che ritraevano il primo ministro truccato da nero proprio mentre il movimento antirazzista Black lives matter cresceva nel dibattito pubblico. Dalla fine del secondo mandato all'inizio del terzo nel 2021 una serie di passi falsi lo hanno portato alla crisi politica, come quando dovette invocare i poteri d'emergenza per sgomberare migliaia di camionisti che, per protestare contro l'obbligo vaccinale e le regole per contrastare il virus messe in atto dal suo governo, avevano paralizzato la capitale Ottawa e i valichi di confine con gli Stati Uniti per più di tre settimane. Tutto questo dopo una campagna elettorale, quella del 2021, caratterizzata da un livello di aggressività e radicalismo senza precedenti. Nel 2024 è costretto a fare un passo indietro sulle politiche migratorie per l'accusa di aver messo sotto pressione il sistema abitativo e i servizi pubblici. Inoltre, il malcontento nei confronti del governo in carica è cresciuto, come in altri paesi, per le conseguenze della guerra in Ucraina e della guerra in Medio Oriente, dall'impennata dei prezzi dell'energia all'aumento dell'inflazione. Finisce dunque un'era in Canada: Trudeau non ha mai indicato un successore e ad oggi non sembra esserci un leader all'interno del partito capace di una rimonta clamorosa come quella da lui realizzata nove anni fa, né tantomeno qualcuno con il suo carisma e la sua visibilità internazionale. Inoltre nessuno all'interno dell'esecutivo può prendere le distanze in modo credibile dalle scelte del primo ministro dimissionario.

## GIUSTIZIA

## Gratteri sul divieto di pubblicare le ordinanze: «Un'involuzione democratica»

«Io non sono d'accordo con la riforma Nordio, è un'involuzione democratica, penso che i cittadini hanno il diritto di sapere cosa accade sul loro territorio». Lo afferma Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, in audizione davanti alla commissione parlamentare Antimafia riguardo al divieto



di pubblicazione integrale delle ordinanze. «Ora i giornalisti che fanno cronaca non riescono più a fare questo mestiere», sottolinea Gratteri secondo il quale è «più tranquillizzante» pubblicare integralmente parti di ordinanze che «fare una sintesi» con il rischio di «fare errori» o scrivere «cose inesatte».

fnsi



## ORDINE E LUMSA

## Al via il questionario online su Intelligenza Artificiale e giornalismo

È disponibile online, sino al 31 gennaio 2025, il questionario per individuare il livello di conoscenza, percezione e utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nel giornalismo. La ricerca è promossa dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalla Università LUMSA di Roma ed ha lo scopo di esplorare la complessa relazione tra l'IA e il giornalismo, concentrandosi su diversi aspetti chiave anche in termini di impatto sulle redazioni. Il Questionario online, disponibile sulla home page del sito [www.odg.it](http://www.odg.it), è in forma anonima e punta a individuare il livello attuale di familiarità, utilizzo ed esperienza dell'IA tra i giornalisti, nonché individuare la percezione di rischi ed opportunità legate a questa tecnologia.

Grazie alle analisi descrittive dei dati nonché attraverso elaborazioni statistiche, sarà possibile fornire un quadro dettagliato dello stato attuale dell'integrazione dell'IA nel giornalismo italiano. Il questionario è composto in tutto da 17 semplici domande e richiede pochi minuti per la compilazione; il Consiglio nazionale invita tutti gli iscritti, professionisti e pubblicisti, a partecipare a questa importante iniziativa di ricerca i cui risultati saranno preziosi per comprendere sia il livello e le modalità di relazioni con gli strumenti della IA che per individuare i migliori percorsi possibili affinché la nuova tecnologia sia un fattore di evoluzione e sviluppo della professione e non un ulteriore elemento di criticità.

Cnog

IL RAPPORTO ANNUALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI GIORNALISTI  
Nel corso del 2024 sono stati uccisi 122 operatori dei media

La Federazione internazionale dei giornalisti ha reso noti i risultati del suo rapporto annuale. I cronisti in carcere in tutto il mondo sono attualmente 516. Attraverso il suo sito web l'Ifj ha pubblicato l'elenco definitivo dei giornalisti uccisi nel 2024, il cui numero è salito a 122. La Federazione internazionale dei giornalisti sottolinea come la guerra a Gaza e in Libano metta ancora una volta in luce il massacro subito dai professionisti dei media palestinesi (64), libanesi (6) e siriani (1), che rappresentano il 58% di tutti i giornalisti uccisi nel 2024. Al 31 dicembre 2024, l'Ifj con-

tava 516 giornalisti in carcere, con un forte aumento rispetto al 2023 (427) e al 2022 (375). Il Segretario generale dell'Ifj Anthony Bellanger, ha commentato: «I nostri pensieri sono rivolti alle famiglie e agli amici dei 122 professionisti dei media uccisi quest'anno. Dietro questa cifra elevata, ci sono 122 storie troncate. Per garantire che le morti dei giornalisti non restino impunte e per porre fine a questa piaga una volta per tutte, esortiamo gli Stati membri delle Nazioni Unite ad adottare misure per garantire l'adozione di una Convenzione vincolante sulla sicurezza dei giornalisti. Tale Convenzione -



ha concluso Bellanger - avrebbe lo scopo di porre fine alle morti e alle ferite dei giornalisti che

pur troppo si verificano ogni anno».

fnsi

## RIFLESSIONI PREPARATORIE PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

## Mai piu' un altro "affaire" Tortora

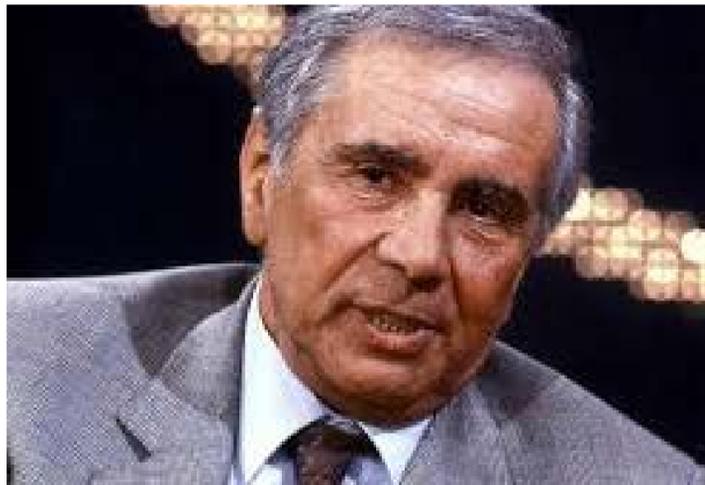
Avv. Matteo Fallica

La giustizia, per sua natura, dovrebbe essere il baluardo finale contro l'ingiustizia. Tuttavia, spesso, il sistema giuridico si trova ad affrontare errori giudiziari che minano la fiducia nel processo stesso. Il caso di Enzo Tortora, uno degli esempi più clamorosi, rappresenta una macchia indelebile nella storia della giustizia italiana. Tortora è stato accusato ingiustamente di associazione mafiosa e condannato sulla base di indizi errati e testimonianze false. Un errore che gli costò anni di vita e distrusse la sua reputazione.

Questo caso solleva una questione centrale nel sistema giuridico: come affrontiamo l'interpretazione dei fatti? Di fronte a un medesimo evento, sono possibili diverse letture, eppure la giustizia sembra chiedere una sola verità. La giustizia si trova spesso a dover navigare tra molteplici interpretazioni, ma quando si basa solo su indizi e pregiudizi, i rischi di errore aumentano.

L'errore giudiziario accade quando un giudice o un pubblico ministero si convince della colpevolezza di un individuo basandosi su sospetti e indizi, senza avere prove certe. Questo fenomeno è alimentato dalla pressione mediatica, dai pregiudizi sociali e da una cultura giuridica che talvolta si concentra più sull'apparenza che sulla realtà. Un esempio di questo è la "cultura inquisitoria", che ha radicato il processo indiziario nel nostro sistema giuridico. Quest'ultimo si basa sull'idea che, anche senza prove concrete, un sospetto può essere sufficiente per arrivare a una condanna.

Fino al 1989, il ricorso al ragionamento indiziario non era codificato, ma sviluppato dalla giurisprudenza. Solo successivamente, con la riforma del codice di procedura penale, è stato formalizzato. L'articolo 192, comma 2, stabilisce che "l'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi, a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti". Ma quanto possiamo davvero basarci su questi indizi? Questo è uno degli interrogativi fondamentali del nostro sistema giuridico, che spesso porta a condanne errate.



Nel 2000, il giudice Gennaro Francione criticò il processo indiziario, proponendo un approccio scientifico basato su prove verifi-

cabili, in linea con la "teoria della falsificazione" di Karl Popper. Secondo Francione, ogni ipotesi giuridica doveva essere testata

per poter essere falsificata, per arrivare a una verità fondata, non speculativa. Tuttavia, la Corte Costituzionale, con l'ordinanza n. 201/2001, rigettò l'incostituzionalità del processo indiziario, pur riconoscendo la necessità di praticità del sistema legale.

La giustizia, secondo il principio dell'"oltre ogni ragionevole dubbio", deve sempre proteggere l'innocente, come sancito dalla legge Pecorella nel 2006. Ma se uno dei tre giudici di un collegio penale vota per l'assoluzione, come può esserci condanna in presenza di un dubbio?

Un altro aspetto problematico riguarda la separazione tra giudici e pubblici ministeri, che nel nostro sistema giuridico non è mai stata realmente attuata. La centralità del pubblico ministero nelle indagini preliminari, può risultare dannosa, in quanto permette che

il pm influenzi l'orientamento del giudizio sin dalle prime fasi. La continuità tra pubblico ministero e giudice per le indagini preliminari è un elemento che potrebbe creare disfunzioni e distorsioni nel processo. In questo contesto, la separazione delle carriere e la riforma dell'obbligatorietà dell'azione penale sono temi di fondamentale importanza.

In conclusione, la giustizia non deve essere un gioco di probabilità né una costruzione di storie verosimili.

In una condanna fondata su un pregiudizio, un errore, un indizio, ci sono vite umane che potrebbero essere disturbate per sempre. Tragedie come quella di Enzo Tortora non si devono ripetere mai più.

Al limite, è sempre preferibile assolvere un colpevole che condannare un innocente.

## PRESENTATO IL XII RAPPORTO DELLA CARTA DI ROMA

## Bartoli: meditiamo e valutiamo i termini che usiamo

Presentato a Palazzo Grazioli, sede della stampa estera, il XII Rapporto dell'associazione Carta di Roma, realizzato con l'Osservatorio di Pavia e intitolato 'Notizie di contrasto'. Il volume contiene alcune foto di Andy Rocchelli. Nel suo intervento il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, che è socio fondatore dell'associazione, ha ringraziato per il grande lavoro e ribadito come sul tema delle migrazioni la stampa debba sentire responsabilità: "Dobbiamo meditare e valutare sempre i termini che usiamo - ha detto Bartoli - Credo che il XII rapporto Carta di Roma, che è molto complesso, introduca elementi su cui è bene riflettere a lungo, valutare e approfondire. Si parla di crisi della stampa e della diffusione, ma stampa e televisione hanno ancora un enorme peso nell'indirizzare il dibattito pubblico e la responsabilità che abbiamo dobbiamo continuare a sentirla - ha ricordato - al di là di qualche elemento che non ci conforta, come la sparizione del concetto dell'ac-

coglienza, ci sono anche elementi che nel lungo periodo lo fanno. Dieci anni fa parlare a un corso di formazione dell'inopportunità di usare il termine 'clandestino' era fonte di dibattiti e polemiche, ora mi sembra che certi automatismi e brutte abitudini stiano scomparendo". E ha concluso: "dobbiamo combattere soprattutto il luogo comune che vive dentro di noi, meditare e valutare sempre i termini che usiamo e ricordarci sempre che parliamo di persone". Valerio Cataldi, Presidente uscente di Carta Roma che ha terminato oggi i suoi sette anni di mandato, ha inviato un videomessaggio da Mogadiscio, in cui ha sottolineato come dobbiamo parlare di persone e con rispetto: "Stiamo alla larga da ciò che la politica vorrebbe dicesimo" - quindi ha proseguito: "Scopriamo con questo rapporto dell'Associazione Carta di Roma che oltre il 40% delle notizie sui migranti sono scomparse nell'anno trascorso", il che "vuol dire che si parla sempre meno di questi temi e di queste persone e si fanno parlare sempre meno i protagoni-



sti della migrazione, coloro da cui dovremmo cercare di capire il perché del loro movimento". Bisogna "parlare di persone, dobbiamo farlo, e dobbiamo farlo con grande rispetto - ha ricordato -. Il mio monito e consiglio è quello di stare alla larga il più possibile da ciò che la politica vorrebbe che noi dicesimo costantemente" ma di "riportare ai nostri ascoltatori e lettori ciò che è la dimensione umana di chi decide di intraprendere un viaggio e mettere in pericolo la sua vita per arrivare in Italia". Vittorio

di Trapani, Presidente della Fnsi, ha condiviso l'importanza di passare da un discorso basato sui numeri a un discorso basato sulla riflessione. "Il Presidente Mattarella ci ha ricordato come solidarietà e accoglienza sono alla base della nostra Costituzione, Carta di Roma mette quindi in pratica la costituzione. Quindi ha concluso "Siamo nella sede della stampa estera, auspico che l'esempio di Carta di Roma possa essere esportato in tutta Europa"

fnsi

## USIGRAI elezione arrivata all'unanimità nel corso della prima riunione dell'Esecutivo

## Daniele Macheda confermato segretario nazionale

Daniele Macheda è stato confermato segretario nazionale dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico radiotelevisivo. L'elezione è arrivata, all'unanimità, nel corso della prima riunione dell'Esecutivo rinnovato a seguito del voto espresso dagli oltre 200 delegati riuniti dal 13 al 15 gennaio 2025 a Milano Marittima (Ravenna) per celebrare il XVII Congresso dell'Unione sindacale giornalisti Rai.

Calabrese, classe 1962, segretario uscente dell'organismo sindacale di base della Fnsi, giornalista professionista iscritto all'Ordine dal 1996, alle elezioni per il rinnovo dell'Esecutivo nazionale Macheda ha ottenuto 119 preferenze su 175 voti validi espressi.

Con lui sono stati eletti in Esecutivo, sempre per la lista 'Usigrainsieme': Alberto Ambrogi (90 voti), Antonio Coronato (77), Carmen Santoro (55), Maria Gabriella Capparelli (54), Vincenzo Frenda (54), Marco Malvestio (46), Chiara Zammiti (46), Pasquale Notargiacomo (40) e Raffaele Cappuccio (32); per la lista 'RaiServizioPubblico': Roberta Cerqua, con 12 preferenze. Compongono il nuovo Comitato dei Garanti: Ezio Cerasi, cui sono an-



date 131 preferenze, Antonio Gnoni (121), Grazia Anna Sabina Leone (40).

Rinnovata anche la Commissione Contratto, composta da Antonio Zagarese (94), Francesco Rossi (52), Giuseppe Galati (52), Renato D'Emmanuele (52), Laura Garofalo (32). Mentre in Commissione Sindacale entrano Alessandro Buscemi (92 preferenze), Domenico Lusi (70), Michele Cervo (50), Amalia Carosi (37), Andrea Rustichelli (28).

La Commissione Pari Opportunità (Cpo) è composta da Monica Pietrangeli (97 preferenze), Agnese Licata (69), Valeria Volatile (54),

Caterina Proietti (49), Carmen Di Stasio (31). Del Coordinamento dei Cdr della Tgr, infine, fanno parte Pierfrancesco Pontecorvo (43 voti ricevuti), Mariangela Bisanti (32), Federico Simonelli (25).

Revisori dei Conti sono stati eletti Lucio Fava del Piano (107), Gabriele Flamma (45), Filippo Barone (12).

Una grande affermazione politica e personale di Ezio Cerasi, componente della Giunta esecutiva della Fnsi, risultato il più votato del Congresso, e di Antonio Gnoni, secondo più votato del Comitato di Garanzia Statutaria.

Al segretario Daniele Macheda e

a tutta la squadra delle colleghe e colleghi chiamati a guidare il sindacato dei giornalisti Rai in un momento caratterizzato da sfide fondamentali, gli auguri di buon lavoro della segretaria generale della Fnsi Alessandra Costante.

«Usciamo da questo congresso più solidi di come ci siamo entrati con una maggioranza coesa e una minoranza che ha contribuito al dibattito in maniera costruttiva», commenta Macheda, che aggiunge: «Un rinnovo dei vertici sindacali, con sei componenti dell'Esecutivo al primo mandato, che arriva mentre il vertice dell'azienda resta paralizzato dallo scontro politico in Vigilanza sulla nomina della presidenza Rai. Abbiamo di fronte un mandato denso di impegni, primo fra tutti la riforma della Rai secondo i criteri fissati dall'Europa e dobbiamo farlo con le redazioni e le organizzazioni sociali che, come noi, pensano che il servizio pubblico della Rai resta centrale nel racconto del Paese. Un mandato difficile per diverse cause, che rafforzano però la convinzione di rendere sempre più incisivo il ruolo della rappresentanza sindacale, in un momento in cui è forte il tentativo di frammentazione dei corpi intermedi».

OdG Molise Informa  
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:  
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:  
Vincenzo Cimino

Redazione:  
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:  
Antonello Del Cioppo

Periodicità:  
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso  
N. 23/2021

Iscrizione al ROC  
n. 37544

## ITINERARI PREVIDENZIALI

# Carico sempre più gravoso sui giovani giornalisti

Nel post Covid, il lavoro indipendente ha vissuto un progressivo recupero del forte calo iniziato nel nuovo Millennio: un fenomeno che si ricollega anche alla transizione demografica e al conseguente cambiamento della struttura per età dell'occupazione, come evidenzia il caso degli iscritti alle Casse di Previdenza. Secondo un report di Itinerari Previdenziali, per quanto riguarda il settore degli autonomi, il fenomeno dell'invecchiamento della forza lavoro è ben evidente nei dati relativi agli iscritti alle Casse Privatizzate, che fungono da primo pilastro previdenziale per i liberi professionisti. Il numero complessivo degli iscritti nel 2023 ha raggiunto la cifra di 1.609.158 persone, frutto di due dinamiche differenti: da un lato, un leggero calo dello 0,36% del numero di contribuenti attivi non pensionati, dall'altro, un incremento marcato del 7,98% dei pensionati attivi, categoria che ha raggiunto quota 119.228 individui. Allargando il perio-



do di analisi si nota come tra il 2005 e il 2023 il numero di contribuenti attivi sia cresciuto del 19,07%, mentre quello dei pensionati attivi ha segnato un +183,42%, con un peso sul totale passato dal 3,3% al 7,4%. Per quanto riguarda i dati demografici Inpgi, gli iscritti ad

oggi risultano per il 57% uomini, pari a 27.143, e il 43% donne, pari a 20.273. L'età media dei contribuenti Inpgi è invece di 53 anni. Sempre secondo Itinerari Previdenziali, per gli Enti 103, a cui appartiene anche l'Inpgi, data la loro 'recente istituzione' le prestazio-

ni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il rapporto entrate/uscite risulta positivo anche se fisiologicamente in diminuzione per effetto dell'invecchiamento degli iscritti e della conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana. La percentuale di tutti i professionisti italiani over 60 è quasi raddoppiata negli ultimi 19 anni - continua Itinerari Previdenziali - passando da circa il 10% a oltre il 20%, mentre all'opposto quella di under 40 è diminuita dal 41% a circa il 27%. La fascia degli iscritti con età compresa tra i 60 ed i 70 anni, che nel 2005 rappresentava il 7,2% del totale degli iscritti, è aumentata al 17,4% nel 2023 e quella tra i 50 e i 60 anni è passata dal 18% del totale al 25,3%. Nel complesso, gli iscritti tra i 50 e i 60 anni costituiscono oggi il gruppo più numeroso, seguiti da quelli tra i 40 e i 50 anni: queste due fasce rappresentano oltre il 50% degli iscritti. Numeri che, insieme alla cre-

scita dei pensionati attivi, evidenziano il prolungamento della vita lavorativa e un cambiamento culturale e strutturale che suggerisce la necessità di politiche previdenziali e lavorative che tengano conto di una forza lavoro sempre più diversificata per età e modalità di esercizio della professione. I dati sopra descritti mettono infatti in risalto una problematica che, pur tenendo conto delle differenze tra lavoratori autonomi e dipendenti, li accomuna: un numero crescente di individui anziani rispetto ai giovani e un carico previdenziale sempre più gravoso sulle generazioni attive che richiedono interventi mirati a equilibrare i rapporti generazionali, garantendo la sostenibilità nel lungo periodo.

E' possibile scaricare il rapporto integrale di Itinerari Previdenziali qui: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/publicazioni/dodicesimo-rapporto-bilancio-del-sistema-previdenziale-italiano.html>

## USIGRAI E COORDINAMENTO CDR TGR

## Informazione regionale, la Rai taglia e ridimensiona il budget

«Parlano di efficientamento delle risorse, ma intendono tagli lineari, che determinano un ridimensionamento del servizio pubblico regionale. La risposta della Rai alla Commissione di Vigilanza sulla disastrosa situazione delle troupe nella Tgr ha il merito di rendere chiaro quale è il vero interesse dell'azienda quando si parla di informazione regionale: risparmiare, senza curarsi delle disposizioni del Contratto di Servizio che prevedono "la valorizzazione delle sedi regionali e il racconto all'interno dell'informazione regionale delle diverse realtà sociali, economiche e culturali provinciali"». Così il Coordinamento Cdr Tgr e l'Esecutivo Usigrai in un comunicato stampa diffuso venerdì 17 gennaio 2025.

La nota prosegue: «Racconto che secondo l'azienda dovremmo fare da remoto, senza andare sui territori, senza parlare in prima persona con cittadini e cittadine, istituzioni, realtà associative, lavoratori e lavoratrici. Scrive la Rai, come se fosse un merito: "L'uso delle piattaforme per videoconferenze ha permesso un notevole risparmio sui costi di personale e servizi, riducendo la necessità di attivare troupe giornalieri". Traduciamo: interviste via Skype, con bassa qualità video, condite da immagini di repertorio che ci ancorano al desk, negandoci un rapporto diretto con gli interlocutori. Un modello evidentemente virtuoso secondo l'azienda, che in questi anni ha solo voluto risparmiare sull'informazione regionale, tra budget e troupe ridotte, teleoperatori pensionati e mai sostituiti, trasferte sempre meno

frequenti. Tutto questo mentre le nomine al vertice della testata, al contrario, tra vicedirettori e condirettori, si moltiplicavano. Con buona pace della necessità di razionalizzazione». Coordinamento Cdr Tgr e l'Esecutivo Usigrai sottolineano come il piano editoriale sia «calato dall'alto e attuato diligentemente da una direzione due volte sfiduciata. Una strategia mai apertamente comunicata alle redazioni che ci sta allontanando dalle province e dai paesi confinandoci al racconto a mezzo servizio delle principali città. Giornalisti e giornalisti tenuti deliberatamente a distanza dai fatti in una testata che dovrebbe al contrario andare a cercare le notizie sul territorio per portarle poi fuori dalle regioni, nelle migliaia di servizi che vengono forniti ogni anno alle testate nazionali. Solo chi è distante anni luce dal lavoro sul campo - proseguono i rappresentanti sindacali - può prendere l'innovazione tecnologica come pretesto per giustificare la "razionalizzazione" delle risorse. Il fondamentale apporto dei tecnici multifunzione, peraltro senza adeguata formazione, resta poi a macchia di leopardo, frenato dalla cronica carenza di organico delle sedi regionali, che l'azienda continua a svuotare di figure centrali per un corretto funzionamento, a partire dal personale delle segreterie». La nota si conclude ribadendo che «questa strada è un vicolo cieco. Lo dicono le redazioni e, una volta emersi dalla palude nella quale i partiti stanno tenendo la Rai e la Tgr, ci auguriamo che lo dica chiaramente anche la prossima direzione».

fnsi

## Cordoglio Figec Cisol alla famiglia e ai colleghi di Mukesh Chandrakar

## Giornalista ucciso e gettato in una fossa biologica

BIJAPUR (India) - Il giornalista Mukesh Chandrakar, 32 anni, è stato assassinato e gettato in una fossa biologica in India. Aveva condotto un'inchiesta denunciando una truffa nella costruzione di una strada da Gangaloor al villaggio di Nelasanar. Il suo cadavere è stato rinvenuto a Chattanpara Basti, nel Chhattisgarh, in una fossa biologica, appena sigillata con una lastra di cemento, in una proprietà dell'appaltatore Suresh Chandrakar, uno dei tre individui che il giornalista aveva recentemente denunciato per minacce dopo l'apertura dell'indagine scaturita dall'inchiesta. Mukesh era stato visto per l'ultima volta la sera del 1° gennaio, dopodiché il fratello Yukesh Chandrakar, giornalista televisivo, si era rivolto alla polizia denunciandone la scomparsa. L'analisi del tracciamento del suo cellulare ha, così, consentito alla polizia di concentrare le indagini sulla proprietà dell'appaltatore di Chattanpara Basti portando alla macabra scoperta in una proprietà sulla quale insistono alloggi per operai e un campo di badminton.

Suresh Chandrakar è stato arrestato ieri sera da una squadra investigativa speciale (Sit) della polizia di Bijapur a Hyderabad. Sabato erano stati, invece, arrestati i suoi fratelli Ritesh e Dinesh Chandrakar e tale Mahendra, ma gli investigatori non hanno reso noti i particolari per evitare che altre persone coinvolte possano rendersi irreperibili. «La notizia dell'omicidio del giovane giornalista di Bijapur, Mukesh Chandrakar, è molto triste e straziante», ha dichiara-



to il primo ministro Vishnu Deo Sai che, nell'esprimere le sue condoglianze «per una perdita irreparabile per il giornalismo e la società», ha assicurato che «il colpevole non sarà risparmiato in nessuna circostanza. Ho dato istruzioni di arrestare i criminali il prima possibile e di garantire loro la punizione più severa». In passato Mukesh Chandrakar aveva avuto un ruolo chiave nel garantire il rilascio degli uomini della Central Reserve Police Force (CRPF) rapiti dai maoisti dopo uno scontro a Bijapur nell'aprile 2021 dopo il massacro di Tekulguda, nel quale erano stati uccisi 29 uomini del personale di sicurezza, tanto da essere accreditato dalla Polizia di Stato. Nonostante la sua giovane età, Mukesh Chandrakar aveva alle spalle un decennio di esperienza giornalistica lavorando come corrispondente per un importante canale

di notizie nazionale e gestendo un popolare canale YouTube, Bistar Junction, con oltre 159.000 utenti. Canale che il giornalista aveva messo a disposizione dei colleghi per assisterli e non lasciarli soli. Il giornalista Anurag Dwary di HT ha, infatti, dichiarato che «Mukesh ha pagato il prezzo più alto per aver rivelato la verità», denunciando che il suo omicidio «è un duro promemoria dei rischi che i giornalisti corrono ogni giorno». Il Dipartimento Esteri della Figec Cisol, esprimendo profondo cordoglio alla famiglia e ai colleghi indiani per la scomparsa di Mukesh Chandrakar, sottolinea «il caro prezzo che quotidianamente, in tutto il mondo, i giornalisti pagano per garantire un'informazione libera da ogni condizionamento nel nome della trasparenza e della giustizia».

giornalistitalia.it

## USIGRAI Nota dell'esecutivo che chiede riforme urgenti

## «Il dibattito libero del sindacato non piace a certa stampa»

«Gli attacchi personali a colleghe e colleghi che, delegate e delegati dalle redazioni, hanno espresso posizioni e temi già presenti nel dibattito assembleare interno alle testate, mostrano che il Congresso Usigrai ha colto il centro del problema: il controllo asfissiante della politica sull'informazione». Così l'esecutivo Usigrai in una nota diffusa venerdì 17 gennaio

2025. I rappresentanti sindacali proseguono: «Si sono accorti di qualcosa i colleghi del Tempo o del Foglio? Si sono accorti delle Direzioni ad interim? Sono tre. Si sono accorti che i partiti di maggioranza disertano le riunioni della commissione di vigilanza Rai perché non hanno i numeri per imporre il nome della presidente che loro hanno indicato? O

in questo scenario si accorgono solo che al Congresso Usigrai si parla liberamente di tutto?». L'Esecutivo Usigrai ricorda poi «ai censori ad personam del nostro dibattito congressuale» che «l'Usigrai da anni chiede una riforma che liberi la Rai dal controllo di tutti i partiti e non solo di una parte, come vorrebbe far credere chi dipinge questo sindacato come un'armata rossa. E

allo stesso tempo l'Usigrai chiede, insieme alla fine del precariato nei Generi e lo stop definitivo alle chiamate dirette, una selezione pubblica per giornalisti per l'accesso alla Rai come quelle del 2015 e 2021, che abbiamo voluto e sottoscritto. Riforma della legge di governance sui principi dell'European Media Freedom Act e accesso alle redazioni esclusivamente tramite una selezione



pubblica e trasparente. Solo così - conclude l'Usigrai - si difende 'un zolla di giornalismo'».

fnsi

# Filippo e Maria Elisabetta Curtosi “contro il mito”: colpevole di parresia o capro espiatorio? Matteotti: quanto costa dire la verità?

Pino Nano

“**C**ontro il mito Matteotti. Colpevole di parresia o capro espiatorio”, è un libro scritto a due mani dai giornalisti Maria Elisabetta e Filippo Curtosi, padre e figlia, per la Casa Editrice “Francesco Tozzuolo Editore”, 152 pagine, 20 euro – sottolineano gli autori – «interamente dedicate alla storia di Giacomo Matteotti, che fu il più carismatico e inflessibile intellettuale antifascista europeo».

Nato da una facoltosa famiglia socialista, dopo aver rinunciato a una importante carriera di professore di diritto e procedura penale universitaria, Matteotti – esordisce Maria Elisabetta Curtosi – si dedicò fino al sacrificio della vita alla lotta contro i totalitarismi fascista e comunista, contro qualsiasi autorità, politica, militarista, religiosa, per la libertà, la democrazia e la giustizia, attraverso gli scritti, i discorsi, le lettere che abbiamo scelto per raccontare il vero Dna dell'uomo, delle tante vite del deputato socialista, al netto del mito, del martire e dell'eroe e contro ogni retorica del “santino”.

Filippo Curtosi, più della figlia, va ancora molto oltre questo giudizio sommario e di merito. «La parola – sottolinea – a volte può essere fabbricata, ingannevole, bifronte, ma non nel caso di Matteotti nel quale è una continua rinascita, un movimento inesauribile, una



materia che s'impasta con i suoni, i silenzi, il mistero dello sguardo, dell'immagine di una realtà diversa che schiude mondi. Le parole di Matteotti sono, infatti, sovversive, sacrali, primitive, emotive, capaci di rovesciare certezze della mente, distruggere pregiudizi, per scuotere il coro che dorme...». Forte, passionale, appassionato, è quasi intimo questo racconto che padre e figlia

fanno del vecchio leader socialista e che Maria Elisabetta Curtosi dedica oggi a suo nonno: «A Filippo, mio nonno, socialista che definì Matteotti critico, utopistico, infangato dai comunisti, isolato dai socialisti e ammazzato dai fascisti». tentano oggi di dare una risposta, è forse il più arduo: «Che uomo era il nemico più temuto dal fascismo degli albori?». «Nel centenario del suo as-

sassinio – rispondono all'unisono – abbiamo provato a capirlo. Grazie ad alcuni dei 106 discorsi alla Camera, a quelli del Consiglio provinciale di Rovigo, agli scritti e alle lettere sui giornali, a Togliatti, a Turati. I testimoni che lo conobbero sono tutti morti, né sono giunti fino a noi video o audio, solo le lettere, gli scritti, i discorsi. La storia, più del tempo e dello spazio, in questo caso, non ancora chiuso, la fanno le parole. Il delitto Matteotti, i fatti o le testimonianze postume “sono” le parole che li raccontano».

I due giornalisti non hanno alcun dubbio sul grande valore morale che rappresentava Giacomo Matteotti e in testa al loro saggio precisano che la vera protagonista di questo libro «è la parola, una parola: parresia, il termine che connota, nella lingua greca, l'attività di dire la verità, il parlare chiaro». Chi è colui che può dire la verità e quale rapporto e quali conseguenze tra la verità e il potere? «Secondo noi – scrivono Filippo e Maria Elisabetta Curtosi – la problematizzazione della verità nella totale libertà sono elementi che caratterizzano la fine di uno status quo e l'inizio di qualcosa che non si conosce. Il metodo che abbiamo seguito è quello dell'analisi filologica consapevole che la cosa è quella che ognuno di noi vede, tocca, annusa, ricorda. Invece la verità non si può nemmeno inventare, forse è tutto ciò che non

sappiamo, come scriveva Concetto Marchesi ne “Il libro di Tersite”. E qui ritorna prepotente quello che sembra essere il vero mantra di questo libro di ricostruzione storica, scritto, questo va detto, con una attenzione ai documenti storici che è quasi maniacale. «Matteotti – scrivono Filippo e Maria Elisabetta Curtosi – ha un Io reale uguale all'Io ideale, a lui non importava il piacere di essere odiato, picchiato, denunciato dal potere fascista o apprezzato dai suoi pavidi compagni socialisti o della opposizione perché meglio una promozione in carriera politica, sociale, culturale che rafforzava la propria identità che indagare e denunciare il male, le ingiustizie».

Un caso, questo di Giacomo Matteotti, a giudizio degli autori «mai chiuso, ancora aperto a distanza di un secolo dall'arresto degli esecutori materiali, dalle indagini che l'hanno preceduto, dalle condizioni in cui è avvenuto, senza accontentarsi della cosiddetta versione ufficiale, perché la storia della Repubblica è piena ancora oggi di notti avvolte nel mistero. Ecco perché – evidenziano i due autori del libro – in ampi settori dell'opinione pubblica si è diffuso, al posto del dubbio, il pregiudizio che ha trasformato l'ansia diffusa di verità in presunzione di menzogna da parte del potere costituito. Il delitto Matteotti induce a dubitare, scavando un sol-

co tra cittadini e Stato, sia esso fascista o democratico, per cui dietro ogni scena ci deve essere un retroscena, dietro un fatto una trama e dietro un delitto politico e non, un puparo».

Dopo la sua morte – spiega il saggio dei Curtosi – Matteotti diventa un mito, un eroe, quasi un santo. Ma come si spiega l'immagine idealizzata dopo la morte di uno che era contro tutto e contro tutti?

«La risposta – sottolineano Maria Elisabetta e Filippo Curtosi – è nella politica, nel senso che la politica di qualunque coloritura si svolge in modo autonomo, indipendente dalle considerazioni morali, etiche, si preoccupa solo dell'efficacia delle sue operazioni. Senza scrupoli, con l'inganno, la menzogna. In altre parole, il male è inerente all'azione politica. Anche Sant'Agostino era consapevole dello spirito “demoniaco” nascosto nella politica, sicché egli contrappose la Città dell'uomo, creatore della politica umana, alla Città di Dio, rammentando che fu Caino il fondatore della prima città e Romolo il fondatore di Roma e tutte due furono fratricidi».

Un libro dunque tutto da leggere, pieno di riferimenti bibliografici, di citazioni colte, scritto con grande passione e senso di rigore, che fa di Filippo e Maria Elisabetta Curtosi due testimoni attenti, e soprattutto attendibili, del nostro tempo. (giornalistitalia.it)

## INPGI

### Nominati i delegati e vice delegati territoriali

Il presidente dell'Inpgi Roberto Ginex, su delega del Cda, ha nominato a fine 2024 i delegati e i vice delegati territoriali dell'Ente. Il Cda, con delibera 37 del 24 ottobre 2024, aveva previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2025, le attività di assistenza decentrata agli iscritti sul territorio fossero effettuate in ciascuna Circonscrizione dalla figura di un delegato appositamente incaricato dall'Istituto.

«Il delegato territoriale Inpgi sostituisce la figura del vecchio fiduciario e avrà il compito di mantenere il contatto diretto e personale con gli iscritti su tutti i territori, in cui si assiste ad una forte crescita di lavoro giornalistico svolto in forma autonoma», si legge in una nota pubblicata lunedì 20 gennaio 2025 anche sul blog InpgiNotizie.it.

«La figura del delegato presenta alcune novità rispetto a quella del fiduciario a partire da un legame molto più diretto con l'Ente di previdenza – spiega il presidente Ginex – Proprio per questo nella scelta dei nomi si è attinto in via preferenziale ai componenti del Consiglio generale. In Lombardia e in Lazio, per via della maggiore consistenza numerica degli iscritti, oltre al delegato c'è anche un vice delegato con gli stessi compiti».

Delegati e vice Delegati si avvarranno del supporto logistico e amministrativo delle Associazioni regionali di Stampa, secondo le modalità e i termini stabiliti da apposite convenzioni. Ecco l'elenco dei delegati e vice



delegati in ordine alfabetico per regione: Patrizia Pennella (Abruzzo), Gianluca Boezio (Basilicata), Carlo Maria Parisi (Calabria), Maria Cava (Campania), Marina Amaduzzi (Emilia Romagna), Maurizio Bekar (Friuli Venezia Giulia), Daniela Novelli e Andrea Rustichelli (Lazio), Luca Di Francescantonio (Liguria), Antonio Armano e Paolo Piero Pirovano (Lombardia), Rosalba Emiliozzi (Marche), Maria Saveria Reale (Molise), Silvia Alparone (Piemonte), Giuseppe Pace (Puglia), Filippo Petrucci (Sardegna), Sergio Magazzù (Sicilia), Leonardo Testai (Toscana), Lorenzo Basso (Trentino Alto Adige), Danilo Nardoni (Umbria), Cristina Porta (Valle D'Aosta), Elisa Santucci (Veneto).

## PRESUNZIONE DI INNOCENZA

### La Ue: «La Direttiva non prescrive limiti alla pubblicazione di atti processuali»

«**L**a direttiva Ue 2016/343 non prescrive limitazioni specifiche per quanto riguarda la pubblicazione da parte della stampa di atti processuali relativi alla fase pre-processuale del procedimento. Fatto salvo il diritto nazionale a tutela della libertà di stampa e dei media, la direttiva prevede soltanto che la diffusione di qualsiasi informazione da parte delle autorità pubbliche ai media rispetti la presunzione di innocenza e non crei l'impressione che la persona sia colpevole prima che la sua colpevolezza sia stata provata dalla legge». Lo scrive il commissario Ue alla Giustizia Michael McGrath rispondendo ad un'interrogazione dell'eurodeputata M5s Valentina Palmisano che chiedeva se la Commissione Ue «ritenesse che il divieto di pubblicazione delle ordinanze cautelari sia conforme ai principi di proporzionalità della direttiva (Ue) 2016/343 e alla libertà di stampa sancita dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali». La Commissione «attribuisce grande importanza alla tutela dei diritti fondamentali. La libertà di accesso all'informazione, il rispetto dei diritti procedurali di indagati e imputati nei procedimenti penali e il diritto alla presunzione di innocenza fino a che non sia legalmente dimostrata la colpevolezza sono sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue», spiega McGrath. Nel capitolo della relazione sullo Stato di diritto 2024 dedicato all'Italia, si osserva che le iniziative legislative che disci-

plinano l'accesso a determinate informazioni giudiziarie e la relativa pubblicazione preoccupano i giornalisti. Nella relazione si osserva inoltre che il governo italiano ritiene giustificate tali iniziative per garantire il diritto al

rispetto della vita privata e la presunzione di innocenza. «La Commissione continuerà a monitorare gli sviluppi al riguardo, anche nel quadro del ciclo sullo Stato di diritto», conclude il commissario.

Ansa



# Ottant'anni fa moriva di setticemia e di stenti in un lager tedesco a soli 37 anni Focherini, il primo giornalista Beato

Pierluigi Roesler Franz

Ottant'anni fa, il 27 dicembre 1944, in un lager tedesco nei pressi di Norimberga dove era stato deportato, moriva di setticemia e di stenti l'emiliano, ma di origine trentina, Odoardo Focherini (1907-1944), primo giornalista italiano a diventare Beato. Marito affettuoso e padre premuroso di sette figli, in ogni condizione è stato sempre un cristiano esemplare. Era un collaboratore dell'Osservatore Romano e del quotidiano bolognese "L'Avvenire d'Italia". Martire della fraternità e della speranza si spense a soli 37 anni nel sottocampo di Hersbruck dopo aver salvato dall'Olocausto ben 105 ebrei. È stato un grande personaggio la cui memoria va tramandata ai giovani e alle future generazioni. Il riconoscimento del suo martirio "in odium fidei", avendo vissuto la sua fede a 360 gradi senza separazione tra vita spirituale e



vita quotidiana, firmato da Papa Benedetto XVI il 10 maggio 2012, gli ha aperto la strada alla beatificazione, avvenuta a Carpi (Modena) il 15 giugno 2013 sotto il pontificato di Papa Francesco. Il Beato Focherini è stato così riconosciuto "Martire della fede". La sua festa si celebra ogni anno il 6 giugno (data della sua nascita). In precedenza, ha ottenuto alla memoria altri importanti riconoscimenti italiani ed internazionali. Nel 1955 l'Unione delle Comunità ebraiche gli ha conferito una medaglia d'oro, mentre nell'agosto 1969 l'Istituto commemorativo dei martiri e degli eroi Yad Vashem di Gerusalemme (museo-monumento dedicato alla Shoah, che era stato incaricato nel 1953 dal Parlamento israeliano), gli ha assegnato la "Medaglia dei Giusti" e l'ha iscritto nell'Albo dei Giusti tra le Nazioni (termine accordato agli uomini che rischiarono le loro vite per salvare gli ebrei, come gesto di riconosci-

mento e ringraziamento a nome di tutto il popolo ebraico), per la sua opera a favore degli ebrei durante la Shoah, assieme al suo impegno per il quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia". E una lapide con il suo nome è stata posta nel "viale dei Giusti" nel 1995. Questo viale è stato inaugurato nel 1962 presso lo Yad Vashem e vi vengono piantati alberi in loro onore e memoria. Dal 1963 al 2001 sono stati proclamati circa 20 mila (un Comitato di personalità pubbliche, presieduto da un giudice della Corte Suprema, assicura che i nominati abbiano agito interamente a loro discrezione, in territori controllati dalle truppe tedesche o da loro alleati e collaboratori, e mettendo a rischio la propria libertà e la propria vita, senza ricevere remunerazioni o compensi di sorta). Fino al 2002, gli italiani erano 295. Tra questi figura una lapide con il nome di Odoardo Focherini. (giornalistitalia.it)

## Stampa turistica, il nome del Gist è della Fnsi

Il nome del Gist, per esteso Gruppo italiano stampa turistica e come acronimo, può essere legittimamente utilizzato dalla Federazione nazionale della Stampa italiana e dal Sindacato giornalisti Veneto.

Il ricorso, promosso da Sabrina Talarico per impedire tale utilizzo, è stato dichiarato inammissibile dalla giudice della Sezione Seconda Civile del Tribunale di Venezia, Silvia Barison, la quale ha anche condannato la ricorrente alla rifusione delle spese legali. La giudice ha accolto le tesi di Fnsi e Sgv, patrocinati dall'avvocato Bruno Del Vecchio. Si tratta di una prima importante vittoria nella querelle giudiziaria seguita alla decisione unilaterale di Sabrina Talarico, nella sua qualità di presidente, di portare fuori dalla Federazione il gruppo di specializzazione della stampa turistica, dopo che ripetutamente la stessa Federazione le aveva chiesto di mettere ordine nelle iscrizioni, cancellando dagli aderenti coloro che non risultavano iscritti al sindacato, così come stabilito dallo statuto.

Il Gist, costituito all'interno della Fnsi nel 1991, è tutt'ora commissariato. Sulla vicenda risultano ancora pendenti due cause avanti ai Tribunali di Roma e di Milano.

Fnsi e Sgv sono e restano al fianco delle colleghe e dei colleghi radiati dal Gist per il semplice fatto, va ribadito, di essersi opposti all'uscita dalla Fnsi o per essersi in seguito rivolti ai proviviri per chiedere la verifica delle procedure adottate. Colleghe e colleghi che si stanno impegnando in prima persona in una battaglia che ancor più che sindacale è per il pieno rispetto delle regole democratiche.

fnsi

## Approvati i bilanci di chiusura dell'ex Inpgi 1 passato all'Inps e il 2022 dell'attuale Inpgi Inpgi: la relazione della Corte dei Conti

Con determinazione n. 176 del 19 dicembre 2024, ma resa nota il 24 dicembre 2024, la Sezione Controllo Enti della Corte dei Conti, presieduta da Manuela Arrigucci, ha approvato la relazione del Primo Referendario Emanuela Rotolo sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Inpgi - Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" relativa all'anno 2022 e l'ha comunicata al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati. In particolare, la Corte ha preso atto che l'Inpgi 1, che assicurava la previdenza dei giornalisti professionisti e pubblicitari lavoratori subordinati ha cessato di esistere il 30 giugno 2022 in base all'art. 1, commi 103 e seguenti, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (legge finanziaria del Governo Draghi per il 2022) e le sue attività e passività sono confluite nell'Inps - Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti - a partire dal 1° luglio 2022. Dalla stessa data è rimasto, invece, operativo l'Inpgi 2, che



è quindi diventato semplicemente Inpgi, che assicura la previdenza dei giornalisti professionisti e pubblicitari lavoratori autonomi e i co.co.co. A pag. 9 della Relazione della Corte dei Conti si ricorda, tra l'altro, che l'art. 2 del nuovo Statuto Inpgi in vigore dal 1° febbraio 2024, dopo essere stato predisposto il 25 novembre 2023 dal commissario ad acta Paolo Reboani (presidente del Collegio Sindacale dell'ente, designato

dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e convalidato il 25 gennaio 2024 dai ministeri vigilanti (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia e delle Finanze), stabilisce che «la struttura organizzativa di cui all'articolo 4 dello Statuto previgente, basata su uffici di corrispondenza e fiduciari regionali, spiega i propri effetti fino al 31 dicembre 2024».

## Pluralismo dell'informazione con riguardo alle realtà locali e all'evoluzione verso il digitale Contributi agli editori di quotidiani e periodici

Scade il 31 gennaio prossimo il termine per la presentazione delle domande di ammissione al contributo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio volto a sostenere l'attività di quotidiani e periodici in osservanza del principio del pluralismo dell'informazione, con particolare riguardo alle voci informative radicate nelle realtà locali e con una visione rivolta all'evoluzione del mercato editoriale verso il digitale. Possono accedere al contributo pubblico all'editoria, a condizione che, in ambito commerciale, esercitino unicamente un'attività informativa autonoma e indipendente di carattere generale: le cooperative giornalistiche; le imprese editrici il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria da cooperative, fondazioni o enti senza fini di lucro, limitatamente ad un periodo di cinque anni a decorrere dal 15 novembre 2016, data di entrata in vigore della legge 26 ottobre 2016, n. 198; gli enti senza fini di lucro ovvero le imprese editrici il cui capitale è interamente detenuto da tali enti; le imprese editrici che editano quotidiani e periodici espressione di minoranze linguistiche. I requisiti di accesso sono disciplinati dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

A decorrere dal contributo per l'anno 2018, le modalità di presentazione della domanda sono stabilite dal D.P.C.M. 28 luglio 2017 recante "Modalità per la concessione dei con-



tributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici".

La domanda va presentata entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento del contributo utilizzando la procedura on line accessibile sulla piattaforma per la gestione dei contributi implementata dal Dipartimento. A tal fine, tutte le imprese che

intendono presentare domanda di contributo devono richiedere le credenziali di accesso alla piattaforma inviando il modulo di richiesta, debitamente compilato, all'indirizzo [contributidiretti@pec.governo.it](mailto:contributidiretti@pec.governo.it).

Ai fini dell'eventuale erogazione della rata di anticipo, la domanda deve essere corredata dai documenti previsti dall'articolo 2, comma 2, del D.P.C.M. 28 luglio 2017. La rata di anticipo spetta soltanto alle imprese che hanno beneficiato del contributo nell'anno precedente.

Entro lo stesso termine del 31 gennaio, deve essere altresì inviato, a cura e spese dell'editore, un campione dei numeri della testata all'indirizzo: "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Ufficio per il sostegno all'editoria - Servizio per il sostegno diretto alla stampa - Ufficio Accettazione - Via dell'Impresa 90 - 00187 - Roma". Nel caso di domanda presentata per la prima volta, è necessario inviare anche le copie della rivista relative alle due annualità precedenti a quella della domanda. Entro il successivo termine del 30 settembre va presentata, secondo le medesime modalità di invio della domanda, l'ulteriore documentazione prevista dall'articolo 2, commi 4 e 5, del D.P.C.M. 28 luglio 2017 ovvero l'intera documentazione indicata dal medesimo articolo 2 se non prodotta unitamente alla domanda. Tutta la modulistica è scaricabile all'interno della piattaforma. (giornalistitalia.it)

USIGRAI

## La Rai commissaria i direttori

«Un attacco alla professione giornalistica; un modo ulteriore per mettere sotto stretto controllo l'informazione del servizio pubblico». A lanciare l'allarme è l'Usigrai, sabato 25 gennaio 2025, dopo aver letto una circolare dell'ad dell'azienda «basata su un audit di cui non si conoscono i contenuti», in cui si annunciano i commissari sui programmi giornalistici dei Generi, quelli «che realizzano alcuni tra i programmi televisivi più visti della tv pubblica». Con un documento diffuso venerdì 24 gennaio, l'amministratore delegato «annuncia che il controllo editoriale sui programmi non è più dei Direttori di Genere o dei conduttori e autori dei programmi, ma viene affidato a delle non meglio precisate strutture editoriali», denuncia il sindacato dei giornalisti Rai, che punta il dito contro «una circolare scritta in termini ambigui e approssimativi. Non si capisce - incalzano i rappresentanti sindacali - cosa siano queste nuove strutture, chi siano questi responsabili editoriali, in base a quali requisiti e competenze vengano scelti. A cosa servono e perché ora? Per controllare come richiesto da politici o, peggio, tv concorrenti, i pochi programmi che ancora fanno informazione? Per rispondere alle richieste di chi non tollera i giornalisti che fanno domande? Così si rischia di azzerare il lavoro che oltre 150 giornalisti da anni svolgono nei programmi di rete, ancora senza testata. Per metterlo alle dipendenze di un coordinatore amministrativo, in palese violazione della Legge sulla Stampa che prevede la presenza di una testata registrata, a garanzia dei principi di indipendenza della professione giornalistica».

Chiede ancora l'Usigrai: «Siamo alla vigilia di nuove nomine? La domanda è: suggerite da chi? Chi governa e come, in una Rai lasciata senza presidente e con tre testate da mesi dirette ad interim? Ancora una volta l'unica soluzione per garantire autonomia e pluralismo al Servizio Pubblico è l'immediata e necessaria riforma della Rai, secondo i principi espressi dal Media Freedom Act che ci chiede l'Europa».

# Dopo 24 anni di pubblicazioni la New Media Enterprise Srl ha staccato la spina Natale amaro per il freepress Metro

Il quotidiano gratuito Metro chiude battenti dopo 24 anni. Fondato nel 1995 in Svezia sul modello della free press internazionale, aveva iniziato le pubblicazioni in Italia il 3 luglio del 2000 a Roma e dopo alcuni mesi a Milano. A diffondere la notizia della chiusura dell'edizione italiana del giornale è stato il Comitato di redazione denunciando che «la Nme - New Media Enterprise Srl in liquidazione, società editrice del quotidiano freepress Metro e del sito metronews.it, ha comunicato al Comitato di redazione con perfetto e cinico tempismo alla vigilia di Natale l'interruzione della produzione dal 23 dicembre 2024 e dell'attività lavorativa giornalistica dal 31 dicembre 2024».

Evidenziando che Metro,



quando era nato, «è apparso subito come una salutare rivoluzione nel coacervo di intrecci tra imprenditoria e politica che caratterizza la gestione dell'editoria e della pubblicità nel nostro Paese», il Cdr ricorda che

«il suo arrivo ha portato anche delle innovazioni giornalistiche - il «Metro style» - che oggi sono divenute imprescindibili: dalla sintesi dei testi alle infografiche, dall'attenzione a tutte le sensibilità alla paritaria

rappresentazione di genere».

«È stato uno spettacolo - ricorda il Cdr - vedere i convogli della metropolitana pieni di persone con un giornale aperto davanti. L'esperienza di Metro

in questi quasi 25 anni è stata incredibilmente libera, senza vincoli né imposizioni che non fossero il rispetto delle lettrici e dei lettori che prendevano - a loro volta liberamente - le copie dai dispenser. L'es-

re gratuiti ha costituito una sfida quotidiana in più, per ribaltare gli stereotipi e costruire ogni giorno stima e autorevolezza con la qualità del nostro lavoro».

«Le giornaliste e i giornalisti di Metro - conclude il Comitato di redazione di Metro - hanno vissuto anni di crescente precarietà, hanno accettato responsabilmente ammortizzatori sociali sempre più pesanti senza far mai mancare il proprio impegno professionale per garantire la massima qualità possibile dell'informazione. Sino all'ultimo si sono fatti carico delle conseguenze dei tagli e della crisi. E ora, giusto alla vigilia di Natale, si ritrovano insieme alle loro famiglie a fare i conti con l'amara assenza di qualsiasi prospettiva lavorativa».

[giornalistitalia.it](http://giornalistitalia.it)

## ACCUSATI DI AVER PICCHIATO IL GIORNALISTA STEFANO ORIGONE

### Lesioni volontarie aggravate, condannati quattro poliziotti

La Corte di appello di Genova ha condannato a un anno di reclusione per lesioni volontarie aggravate i quattro poliziotti del reparto mobile di Genova che picchiarono con calci e manganellate il giornalista di Repubblica Stefano Origone durante gli scontri tra manifestanti antifascisti e polizia in piazza Corvetto il 23 maggio 2019 in occasione di un comizio di Casapound. Per tutti è stata disposta la sospensione condizionale della pena.

Si tratta del processo d'appello bis per le manganellate al giornalista dopo che la Cassazione - accogliendo il ricorso della procura generale e dello stesso Origone, assistito dall'avvocato Cesare Manzitti - aveva annulla-

to con rinvio la precedente sentenza, con cui agenti erano stati condannati a 2.582 euro di multa ciascuno per lesioni colpose. I quattro agenti avevano scelto il rito abbreviato. Questa mattina il sostituto procuratore generale Alessandro Bogliolo aveva chiesto nove mesi per due dei poliziotti e un anno e due mesi per gli altri due. Le motivazioni della sentenza saranno depositate tra 90 giorni.

Subito dopo gli agenti, difesi dagli avvocati Paolo Costa, Rachele De Stefanis e Alessandro Vaccaro, presenteranno un nuovo ricorso in Cassazione. «Stavo solo facendo il mio lavoro e non avevo alzato un dito contro nessuno - il commento del giornalista Origone

ne dopo la sentenza - e i giudici hanno riconosciuto che quello che è accaduto non poteva essere considerato come un eccesso di legittima difesa». (Ansa, 13 gennaio 2025).

#### ASSOCIAZIONE LIGURE DEI GIORNALISTI: «SODDISFAZIONE PER LA DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO»

L'Associazione Ligure dei Giornalisti, tramite un post pubblicato su Facebook, rende noto di aver appreso «con soddisfazione la decisione della Corte d'Appello di Genova che ha riconosciuto "lesioni volontarie" quelle compiute dai quattro poliziotti responsabili del pestaggio del collega di Repubblica Stefano Origone nel maggio 2019 durante gli scontri avvenuti in occasione del raduno di CasaPound nel capoluogo ligure. I giudici hanno ritenuto illegittimo il comportamento dei quattro poliziotti che hanno procurato gravi lesioni al collega condannandoli a un anno di pena anziché ai 40 giorni fissati in precedenza». Il sindacato regionale conclude esprimendo «soddisfazione per il nuovo giudizio e rinnova la più totale vicinanza al collega Origone, vittima di un brutale pestaggio mentre stava svolgendo il proprio lavoro di cronista».



## Il questionario, redatto da un team di esperti, è composto da 27 domande Sondaggio anonimo su genere, diversity e violenza contro i giornalisti in Europa

Che tipo di violenza subiscono i giornalisti europei? In particolare i giornalisti free lance? Quali soluzioni sono a loro disposizione? La violenza viene esercitata in redazione o fuori? Sono alcune delle 27 domande del sondaggio online, completamente anonimo, condotto da Gendeg, il gruppo di esperti dell'EFJ (European Federation of Journalists) che si occupa di questioni di genere e diversity. Per le domande, il team di esperti si è ispirato al report dal titolo «Ritratto dei giornalisti» condotto ogni cinque anni dall'Université libre de Bruxelles, dall'Université de Mons e dall'UGENT. I sondaggi erano stati condotti in collaborazione con i due sindacati professionali belgi, l'Association des Journa-



listes Professionnels (AJP) e la Vlaamse Vereniging van Journalisten (VVJ). Per partecipare

all'indagine entro gennaio 2025 digita: <https://ajpjournalistes.limesurvey.net/924989?lang=it>

## PREMIO IVAN BONFANTI

### Pubblicato il bando dell'edizione 2025



Adiciassette anni dalla sua scomparsa, l'associazione «Ivan Bonfanti» e l'Associazione Stampa Romana promuovono la XVI edizione del premio giornalistico in memoria di Ivan Bonfanti, giornalista e inviato di guerra mancato nel luglio 2008 a soli 37 anni.

Ivan Bonfanti amava il giornalismo sul campo: ha scritto intensi reportage da Gerusalemme, Gaza, Ramallah, Kabul, Romania, Macedonia, Egitto. Coltivava la passione per il Medio Oriente, l'ambientalismo, gli animali. Sognava un giornalismo libero dalla faziosità e dalla ideologia. Ha promosso la prima rubrica interamente animalista mai apparsa su un quotidiano nazionale, Liberazione animale. Il premio nasce per valorizzare giovani giornalisti professionisti, pubblicisti ed emergenti under 40. Il concorso vuole premiare servizi giornalistici che abbiano raccontato (attraverso quotidiani, periodici, testate giornalistiche on-line) conflitti internazionali, processi di pace, sviluppo sostenibile, incontro tra i popoli, ambientalismo e la convivenza tra esseri umani e animali. Gli articoli dovranno essere scritti ed eventualmente (ma non necessariamente) multime-

diali. Non verranno presi in considerazione servizi esclusivamente video, radiofonici o fotografici. Il termine ultimo per la partecipazione è fissato al 31 marzo 2025.

Il concorso prevede due premi: il primo (4.000 euro) da assegnare a giornalisti che stiano lavorando o collaborando presso una testata. Il secondo premio Enpa (1.500 euro) ai servizi giornalistici dedicati a raccontare il benessere e i diritti degli animali in Italia e all'estero.

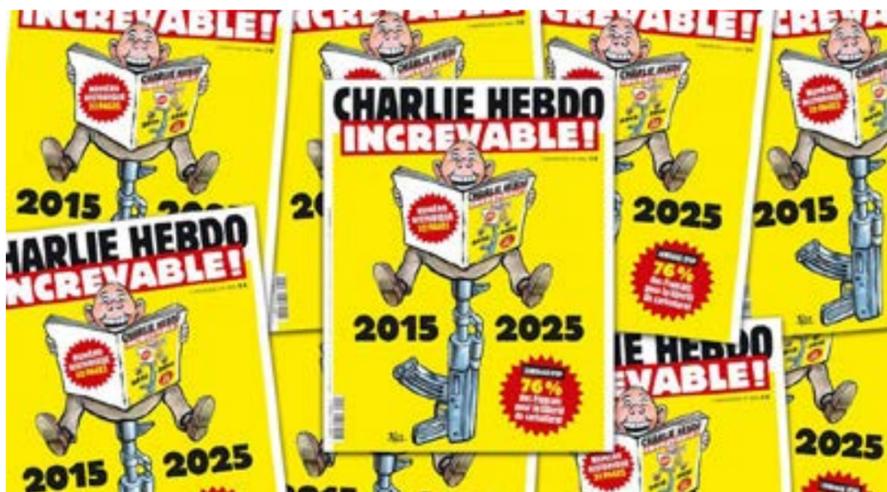
Il premio ha periodicità annuale. La giuria incaricata di valutare i materiali sarà composta dal segretario in carica di Stampa Romana Stefano Ferrante, Ugo Tramballi (inviato de Il Sole 24ore), Antonio Talia (Radio24), Simonetta Cossu (giornalista), Alessandro Mantovani (Il Fatto quotidiano), Andrea Fabozzi (direttore de il manifesto), Giulia Belardelli (Huffington Post), Asher Salah (docente all'Università Bezael e alla Hebrew University di Gerusalemme), Andrea Milluzzi (La7), Daniele Zaccaria (Il Dubbio), Luigi Sandri (ex direttore Confronti), Stefano Bocconetti (giornalista), Martino Mazzonis (giornalista), Michele Gualano (Enpa).

fnsi

# Charlie Hebdo, i giornalisti di tutto il mondo commemorano il decimo anniversario della strage

Il 7 gennaio 2015 dieci membri dello staff della rivista satirica francese Charlie Hebdo furono uccisi nella loro redazione a Parigi da due terroristi. Le Federazioni Internazionale ed Europea dei Giornalisti (Ifj ed Efj) si uniscono alle loro affiliate francesi (Snj, Snj-Cgt, Force ouvrière e Cfdt-journalistes) per commemorare il decimo anniversario del massacro di Charlie Hebdo e insistere per l'adozione di strumenti vincolanti globali per proteggere i giornalisti.

A perdere la vita dieci anni fa furono Stephanie Charbonnier, nota anche come 'Charb', la direttrice della testata, i fumettisti Jean Cabut detto Cabu, Bernard Verlhac detto Tignous, Philippe Honoré e Georges



Wolinski, l'economista e giornalista Bernard Maris, la collaboratrice e psichiatra Elsa Cayat, il direttore Mustapha Ourrad, l'uffi-

ciale di protezione Franck Brinsolaro e il direttore ospite Michel Renaud. Furono uccisi anche l'agente di polizia Ahmed Merabet

e Frédéric Boisseau, un addetto alla manutenzione delle strutture.

Le Federazioni ricordano l'assoluta necessità di pro-

teggere la libertà di espressione e invitano i governi di tutto il mondo a garantire la sicurezza dei professionisti dei media e a condannare l'impunità per l'uccisione di giornalisti.

La presidente della Ifj Dominique Pradalié ha affermato: «Dieci anni dopo, «siamo ancora Charlie». Ma il panorama politico e mediatico è cambiato molto, e non in meglio. L'ipocrisia di alcuni governi, che all'epoca sostenevano di sostenere la libertà di stampa, è venuta alla luce. Una guerra, più o meno aperta, è in corso ovunque contro la libertà dei giornalisti, a partire dagli assassini apparentemente mirati a Gaza. Mai prima d'ora l'Ifj ha dovuto deplorare così tanti colleghi uccisi in tutto il mondo.

Le Nazioni Unite devono fare di più per proteggerli adottando la Convenzione Ifj contro l'impunità per gli assassini e i loro mandanti». La presidente dell'Efj Maja Sever ha aggiunto: «Il massacro di Charlie Hebdo ha inaugurato un decennio di regressione della libertà di stampa in ogni angolo d'Europa, e questa tendenza non accenna a fermarsi con la collusione dell'uomo più ricco del mondo, Elon Musk, con il presidente della più grande potenza del mondo, Donald Trump. Ora, più che mai, è il momento della mobilitazione e della resistenza. In memoria di coloro che hanno perso la vita dieci anni fa per aver esercitato pienamente la libertà di stampa».

fnsi

## WELFARE E PROFESSIONE

### Anche il presidente Inpgi Ginex ai corsi di Palermo e Catania

“In questi anni sono state portate avanti, da parte dell'Inpgi, una serie di iniziative a favore del welfare, che significa benessere degli iscritti, che non riguarda soltanto la parte finale della vita lavorativa, quindi, la pensione, ma anche tutta la fase di affiancamento nel corso della vita professionale. Vanno intercettate le necessità dei nostri colleghi”. Lo ha detto il presidente Roberto Ginex, intervenendo, martedì 21 a Palermo e mercoledì 22 a Catania durante i corsi di formazione sulle nuove regole Casagit e sui piani di welfare assistenziale dedicati ai giornalisti lavoratori autonomi e freelance. Le iniziative sono state organizzate dalla Commissione lavoro autonomo nazionale della Fnsi con Casagit, Associazione Siciliana della Stampa, Assostampa Palermo e Assostampa Catania, presenti tra gli altri il segretario regionale Assostampa Sicilia Giuseppe Rizzuto (a Palermo con il vicesegretario Roberto Leone), il vicesegretario regionale di Assostampa, Concetto Mannisi (a Catania con il segretario di Catania Filippo Romeo), la segretaria generale della Fnsi Alessandra Costante, il presidente di Casagit Gianfranco Giuliani e il vicepresidente Gianfranco Summo. A moderare gli appuntamenti, Tiziana Tavella, coordinatrice della Commissione lavoro autonomo nazionale della Fnsi e presidente del Consiglio regionale di Assostampa Sicilia. “Nell'ambito delle attività dedicate al welfare – ha aggiunto il presidente Ginex – Inpgi si occupa di tutelare maternità e paternità, si occupa di infortunistica e disoccupazione e sul fronte della tutela della salute ha stanziato 15 milioni di euro in favore degli iscritti appartenenti a fasce più deboli che hanno deciso di aderire ai piani di salute Win-in, in scadenza a fine anno, e Win-in Plus in scadenza nel 2026. L'obiettivo è stare sempre al fianco dei nostri iscritti e speriamo entro la primavera di attivare la nuova misura del cosiddetto 'piccolo credito' sul quale potranno contare i colleghi regolarmente iscritti che hanno necessità di sostituire vecchi dispositivi elettronici come smartphoine, pc e tablet, per restare al passo con la tecnologia e per essere più competitivi sul mercato professionale”.

Inpgi

## MATTARELLA: «Fondamentale il lavoro dei giornalisti»

### Ansa, una mostra al Maxxi di Roma per celebrare 80 anni di informazione

Il 15 gennaio 1945 uscì il primo notiziario dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata. A firmare l'atto costitutivo dell'Ansa, che nasceva per prendere il posto dell'agenzia Stefani, furono i primi sei quotidiani dell'Italia liberata con l'obiettivo di garantire a quella che dopo pochi anni sarebbe diventata la Repubblica italiana un'informazione primaria indipendente.

L'Ansa celebra il traguardo degli 80 anni di vita attraverso una mostra fotografica al Maxxi di Roma, nella quale sono esposti scatti di grande impatto visivo con cui viene raccontata la vita della Repubblica dal secondo Dopoguerra ad oggi e i grandi eventi che hanno scosso il mondo. All'anteprima della mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 9 febbraio 2025, è intervenuto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nella mattinata del 15 gennaio si è a lungo soffermato sulle fotografie accompagnate dal presidente dell'Ansa Giulio Anselmi, dall'amministratore delegato Stefano De Alessandri e dal direttore Luigi Contu. «Nel caos dell'informazione c'è sempre più bisogno di contenuti verificati, il lavoro



dei giornalisti è fondamentale», ha commentato il Capo dello Stato. «Complimenti per il vostro lavoro, un lavoro, quello dei giornalisti, che è fondamentale per la democrazia», ha aggiunto Mattarella mentre osservava la foto simbolo di piazza Tienanmen. «Una foto altamente simbolica per la libertà», ha osservato. Il presidente è rimasto colpito dalle foto di Romano Prodi e Silvio Berlusconi montate su un pannello una sopra l'altra: è stata una

«piccola cattività» metterli così insieme, ha osservato divertito.

Poco prima Anselmi aveva ringraziato Mattarella «per l'attenzione che riserva ininterrottamente all'informazione come garanzia della democrazia», sottolineando proprio «il ruolo di garanzia che l'Ansa ha sempre avuto e che vuole continuare ad esercitare» visto anche che, purtroppo, «molti confondono l'informazione con la propaganda».

fnsi

## Il blitz portato a termine dai militari delle Fiamme Gialle. L'allarme di Assostampa: «Salvaguardare le posizioni dei colleghi»

### Palermo, sequestrati 3,4 milioni di euro ad una televisione locale

Maxi sequestro preventivo per circa 3,4 milioni di euro nei confronti dell'emittente televisiva palermitana Telerent e del suo legale rappresentante. A dare attuazione alla misura, giovedì 23 gennaio 2025, sono stati i finanzieri del Comando Provinciale di Palermo, che hanno dato esecuzione a un decreto emesso dal gip su richiesta della Procura della Repubblica. Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo – spiega una nota della Guardia di Finanza – hanno riguardato i contributi pubblici a valere sulle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione concessi dal ministero delle Imprese e del Made in Italy alla nota emittente televisiva locale nell'arco temporale che va dal 2016 al 2023. Secondo le Fiamme Gialle, all'esito degli accertamenti svolti in relazione alle istruttorie instaurate dalla società, «sono state

rilevate significative anomalie in ordine a uno dei requisiti fondamentali per l'ottenimento delle provvidenze», ossia il numero di lavoratori, compresi i giornalisti, effettivamente impegnati nell'attività di fornitura di servizi media audiovisivi. Stando alle accuse, «diversi dipendenti (tra cui alcuni familiari del legale rappresentante) sarebbero stati assunti, in modo surrettizio, al solo scopo di poter accedere alle contribuzioni pubbliche, senza in realtà prestare alcuna attività lavorativa nell'ambito dell'emittente ovvero svolgendo prestazioni saltuarie e del tutto marginali».

Tutto ciò, secondo la ricostruzione operata dalle Fiamme Gialle, avrebbe indotto le strutture ministeriali ad autorizzare la liquidazione degli importi, consentendo all'emittente di ottenere contributi pubblici per oltre 4,1 milioni di euro, di cui 3,4 milioni di euro già erogati e oggetto del provvedimento adottato dall'Autorità



Giudiziaria. Sequestro Telerent, Assostampa: «Salvaguardare le posizioni dei colleghi e la continuità del loro lavoro giornalistico di qualità» Assostampa Sicilia registra con estrema preoccupazione il sequestro milionario ai danni degli editori di Telerent. Ciò per delle accuse sollevate da un'indagine della Guardia di Finanza che, se

risultassero vere, getterebbero un'ombra sinistra sul modo disinvoltato dei responsabili di attingere a contributi pubblici elargiti a sostegno di un comparto che affronta da tempo una crisi profonda. Allo stesso tempo, però, il sindacato siciliano dei giornalisti non può non avere apprensione per i colleghi giornalisti, gli operatori e il personale tecnico regolarmen-

te in servizio a Telerent che ogni giorno svolgono il loro lavoro con dedizione e professionalità.

L'auspicio è che le loro posizioni vengano salvaguardate e messe nelle condizioni di continuare a fornire un prodotto aggiornato e di qualità.

Certamente, fa impressione l'accusa che individua nelle assunzioni il quale ottenere finanziamenti non dovuti; ci indigna perché tali risorse potrebbero essere state sottratte ad altre realtà virtuose e che con quel sostegno avrebbero potuto creare occupazione per i colleghi che oggi si ritrovano per i motivi più svariati ai margini della professione.

Assostampa seguirà la vicenda e invita tutti gli organismi di categoria a fare altrettanto, intervenendo anche dal punto di vista disciplinare - e non soltanto - se si dovessero riscontrare connivenze da parte di colleghi iscritti all'Albo.

fnsi

# 20 anni di racconti raffinati ed esclusivi dal mondo dell'Intelligence adesso anche in rete

## Gnosis: il giornale dei Servizi segreti

Pino Nano\*

«Il termine Gnōsi deriva dal greco antico γνῶσις (gnōsis), vocabolo comune il cui significato originario era "conoscenza". Nelle scienze delle religioni, la parola Gnōsi assume un significato particolare, in quanto indica una forma speciale di conoscenza religiosa, che non procede dall'esperienza né a partire da principi o postulati, ma si realizza come dono divino, rivelata agli adepti mediante una sorta di illuminazione interiore, al termine di un percorso, spesso misterico, che garantisce il raggiungimento della salvezza spirituale solo a pochi iniziati».

Questo è il significato che ci dà Wikipedia di Gnosis, e finalmente anche noi abbiamo capito il senso e il significato profondo, che è poi quello della conoscenza pura, a cui si ispira una delle più belle riviste del mondo dell'intelligence, appunto "Gnosis", rivista dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna, che nasce nel 2004 come evoluzione di "Per aspera ad veritatem", istituita nel 1995 dall'allora Sids, proprio per promuovere e diffondere la cultura dell'intelligence.

Per questo compleanno così importante esce oggi "Venti di Intelligence", che è un numero speciale in cui si racconta, e magistralmente bene, la storia di questo magazine che per anni è stato solo appannaggio riservato di una élite molto ristretta di intellettuali e di analisti del settore molto privilegiati.

Una rivista che nel tempo è diventata il fiore all'occhiello dell'Intelligence italiana nel mondo, e che in questi 20 anni si è occupata esclusivamente di sicurezza interna e internazionale, avvalendosi delle opinioni dei massimi esperti del mondo istituzionale, accademico, scientifico e dei grandi analisti del mondo dell'intelligence.

Per noi è stata una vera scoperta. All'interno della rivista troviamo, in ogni suo numero, interviste esclusive, forum di altissimo livello scientifico, saggi inediti, articoli e rubriche su argomenti di estrema e scottante attualità, ma poi ancora commenti, analisi, storia, cultura, e nella sua ultima stagione una chicca finale anche i fumetti, alcuni dei quali raffinatissimi, attraverso i quali per decenni è stato raffigurato e raccontato "l'agente segreto". «Spioni sì, ma con un sorriso. Perché dove non c'è umorismo non c'è umanità» scriveva Eugène Ionesco, e l'ironia è davvero un "agente" indispensabile per un racconto più sereno di un mondo affascinante quale è quello dei Servizi segreti.

Parliamo di una rivista raffinatissima, elitaria in tutti i sensi, fortemente impegnata nel sociale, documentatissima, soprattutto moderna, nei contenuti e nel racconto, per nulla stucchevole e pesante, ma dinamica e piena di vita, soprattutto ricca di novità e di informazioni di altissimo interesse mediatico. A volte – va anche detto – forse eccessivamente proiettata sul mondo arabo, ma comprendiamo che il tema del terrorismo, per essere ben compreso, ha anche bisogno di una indagine attenta delle aree di crisi del pianeta. «Con questo numero speciale abbiamo voluto quindi celebrare il passato di Gnosis e proiettarla verso il futuro. Attraverso le voci sapienti di firme illustri, il volume festeggia vent'anni di attività editoriale della Rivista e la sua "promozione" a Rivista del Sistema d'informazione: lo fa ripercorrendo i principali temi ed eventi che, nell'arco temporale considerato, hanno dominato il dibattito nazionale e internazionale sul piano istituzionale, geopolitico, economico-sociale, tecnologico e della minaccia criminale e terroristica e provando poi, per quanto possibile, a immaginare criticità ed opportunità legate ai nuovi scenari che sembrano delinearsi all'orizzonte».

A firmare l'editoriale di questo numero speciale di "Venti di Intelligence" è Bruno Valensise, il numero uno oggi dei Servizi Segreti Italiani, dal 19 aprile del 2024 direttore dell'Aisi. "Informazione, conoscenza e verità". Con queste tre parole – racconta Bruno Valensise



– nel dicembre 2004, il direttore responsabile Alfredo Mantici introduceva la debuttante "Gnosis", congedando "Per aspera ad veritatem", rivista del Sids fondata nel 1994, e sintetizzando le linee strategiche alla base del rinnovato corso editoriale, fortemente voluto dal generale Mario Mori nell'ambito di un processo di "autoriforma" del Servizio».

Così passano i venti, vela alta verso l'orizzonte senza angoli. «La caravella – scrive nel pezzo che chiude questo numero speciale sui 20 anni il direttore di Gnosis Alessandro Ferrara – è stata guidata a lungo da Gianfranco Linzi che, da direttore responsabile, ha raccolto i sogni di molti e le ambizioni di tutti perché si raccontasse l'intelligence con la forza delle pagine e delle parole. Alla Redazione ha aggiunto marinai volontari con pseudonimi e incarichi, offrendo agape prolifica di cultura per l'intelligence. Chi scorra le pagine delle opere citate coglie nell'invisibile con le ali, kairòs, il vento buono di un tempo senza tempo, come quello dell'intelligence...».

Un riconoscimento direi solenne e dovuto ad uno dei più alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, appunto il generale Gianfranco Linzi, che in questi ultimi anni ha fatto di Gnosis uno dei punti di riferimento della comunicazione istituzionale dell'Aiese, dando attraverso le pagine patinate ed eleganti del magazine una immagine che il mondo dei servizi segreti in Italia e nel mondo non aveva mai avuto. Non so se qualcuno gli darà mai una medaglia d'oro per questo, ma la sua stagione da direttore della rivista è stata – almeno per il mondo della comunicazione e del giornalismo italiano – una delle più esaltanti di questi 20 anni di Intelligence. Non ha nessun dubbio lo stesso direttore dell'Agenzia, Bruno Valensise: «L'informazione – scrive il capo dell'Aisi – è un importante fattore di riduzione del rischio, perché è capace di illuminare il campo. Churchill sosteneva, del resto, che un uomo politico deve possedere soprattutto una qualità, essere cioè in grado di prevedere ciò che sta per accadere domani, la settimana dopo, il mese successivo e l'anno seguente. E l'abilità di spiegare a posteriori perché non è accaduto nulla di tutto ciò. L'impegno che la Scuola sta approfondendo nella creazione di percorsi formativi mirati in materia economico-finanziaria vuole essere un contributo a corroborare la capacità di previsione».

Ma che necessità c'era, 20 anni fa, di una rivista del genere?

Bruno Valensise lo spiega benissimo: «Erano anni – spiega – di grande fermento e preoccupazione a livello internazionale: la presa di coscienza del pericolo rappresentato dal terrorismo di matrice jihadista dopo l'attacco alle Torri Gemelle del 2001, l'affermazione di Internet e l'esordio dei software intrusivi (malware, virus informatici, trojan, ecc.), l'avanzare della globalizzazione, ecc. Questioni che agitavano non poco la nostra società, imponendo un cambio di passo sul piano della sicurezza nazionale da realizzarsi, oltre che tramite un rafforzamento delle strutture preposte, anche attraverso l'impostazione di un dialogo continuo tra la Comunità intelligence e la collettività. L'idea, quindi, di una rivista

più aperta al mondo esterno rientrò in tale strategia; un tentativo "ambizioso e rischioso" – come ebbe a definirlo lo stesso Mantici nell'editoriale del primo numero – che, invece, poco più tardi, si rivelò un'intuizione vincente».

Il resto è storia contemporanea. Nell'agosto 2007 – lo ricorda ancora meglio Bruno Valensise – entrò infatti in vigore la Legge n. 124 (successivamente integrata dalla Legge n. 133 del 7 agosto 2012) istitutiva del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica così come lo conosciamo oggi, e con essa, il legislatore ridisegnava l'intero apparato di intelligence sulla base di tre pilastri: il concetto di sistema, il controllo democratico e la cultura della sicurezza. «La nuova disciplina – spiega – rispondeva, tra le altre cose, a quell'esigenza sopra richiamata di evoluzione dell'approccio operativo in risposta a minacce multiformi e trasversali».

Apparve subito evidente che la condizione ideale per una buona riuscita della riforma fosse la promozione e il radicamento di una cultura della sicurezza intesa quale conoscenza diffusa delle minacce e delle connesse attribuzioni degli organismi informativi, per lo sviluppo di un rapporto consapevole e cooperativo tra l'Istituzione e l'opinione pubblica.

Ecco allora che nasce e prende sempre più corpo Gnosis e che per il capo dei Servizi segreti Italiani «si legittimò quale vettore nobile di disseminazione di conoscenze, competenze e valori dell'intelligence nazionale, incrementando il proprio impegno a consolidare il legame di comprensione e solidarietà tra Stato e comunità civile, in linea con quanto tracciato dalla Legge 124/2007». Degne di nota, al riguardo – aggiunge Bruno Valensise – le produzioni editoriali parallele mandate in stampa a partire dal 2015: volumi di piccolo formato e agevole lettura tesi a demitizzare la figura dell'agente segreto per trasmettere un'idea di intelligence più familiare ma anche culturalmente pregiata. Così come la collaborazione sempre più proficua stretta con gli ambienti accademici che, nel tempo, ha portato Gnosis a imporsi quale veicolo di comunicazione scientifica, tanto da essere inserita nell'elenco delle riviste Anvur, l'Associazione nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca vigilata dal Mur.

Non ha dubbi il numero uno dei Servizi segreti italiani: «Oggi, la Rivista può continuare a giocare un ruolo fondamentale, avendo da sempre fatto della ricerca di un'alleanza costruttiva tra l'intelligence e la società civile la propria mission».

Ma come avvenne la scelta della testata?

È con questa domanda che si apre la lunga intervista di Alessandro Ferrara, l'attuale direttore responsabile della rivista, al generale Mario Mori che 20 anni fa tenne a battesimo la nascita di Gnosis. «Ho ritenuto – spiega il generale Mario Mori – che Gnosis, col vezzo culturale di pronunciarla con la "g" dura, fosse un termine immediato e innovativo e che, conservando l'aura di riservatezza, evocasse e sintetizzasse l'esigenza della conoscenza quale fondamento ideologico di un Servizio che deve mettere in condizione il proprio

Esecutivo di decidere in modo ragionato e consapevole. Mi rifacevo alla lezione del presidente Luigi Einaudi, che nelle sue "Prediche inutili" aveva sottolineato l'importanza essenziale di "prima conoscere, poi discutere, quindi deliberare". In questo senso, nella dimensione della conoscenza si declina l'intero ciclo di intelligence, dalla ricerca delle informazioni all'analisi, sino alla diffusione degli esiti informativi verso le autorità competenti». «È vezzo omografico l'uso doppio del "venti" sulla copertina di questo numero: 20 anni dalla nascita di Gnosis e i venti che accompagnano da sempre le rotte del cambiamento che la Rivista ha perseguito per aderire sempre al mutevole spirito del tempo. La mappa stellata dei venti in sottofondo – spiega nella sua straordinaria ricostruzione storica della vita del giornale il direttore Alessandro Ferrara – è, quindi, il palcoscenico nel quale si muove questo numero, sospeso tra l'avventura culturale vissuta nell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna e il futuro senza angoli all'interno del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, voce che raccoglie l'eco delle due agenzie, l'Aisi e l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna».

Ma non è tutto qui. Alessandro Ferrara lo scrive a chiare lettere: «È anche il segno di come le scelte editoriali abbiano percorso tutte le direzioni della sicurezza nazionale, intesa sia quale bussola della cultura dell'intelligence sia quale esplorazione di nuovi spazi tematici che possano offrire spunti o lezioni per meglio interpretare gli interessi del Paese». Sul piano tecnico-normativo, invece, la Redazione ha curato la pubblicazione degli esiti di convegni organizzati dal comparto sui temi dell'intelligence così come ridisegnato dalla Legge 124 del 2007 – segreto di Stato, garanzie funzionali, promozione della cultura e comunicazione istituzionale – cui hanno partecipato gruppi di esperti, delle istituzioni e del mondo accademico, così da cogliere i nuovi orizzonti della sicurezza nazionale e rilanciare il dibattito nella platea dei lettori. Ha ospitato anche l'edizione del Glossario d'intelligence perché «le parole – evidenzia Alessandro Ferrara – sono il significante della segreta attività dei Servizi e possono offrire una scia di senso anche per la comprensione generale della cultura informativa».

Ma la cosa di cui l'intera redazione di Gnosis va fiera è l'angolo speciale dedicato a chi non c'è più, un recupero vero e sostanziale della memoria che è segno di grande civiltà e di grande senso dello Stato.

«Nel viaggio della Rivista il vento si trattiene un attimo sulla vela per ricordare le stelle cadenti che, spegnendosi, lasciano un prezioso testimone di sogni e di ambizioni a chi continui a navigare tra le anse dell'intelligence. Gnosis – ricorda Alessandro Ferrara – ha editato il saggio sul collega Nicola Calipari, morto durante l'operazione in Iraq per la liberazione di ostaggi nelle mani di terroristi islamici: e sono eco magiche le parole dell'autore, l'ambasciatore Giampiero Massolo, che consacra il 2015 all'eroe: «La memoria è un vento che non ci abbandona e che porta identità non sconfitte. Abbiamo deciso di dedicare il 2015 a Nicola Calipari, dirigente del Sismi caduto in servizio in Iraq. Il suo sacrificio... ha fatto conoscere agli italiani il volto di un mestiere difficile al servizio della libertà»».

Ma di "perle" come queste ne troviamo a decine e decine, frutto della passione infinita che il vecchio direttore, il generale Gianfranco Linzi, aveva per il mondo della pittura, della letteratura, della religione, dell'astronomia, dell'umorismo, delle fiabe, e tutto questo, a Natale soprattutto, diventava la scusa ideale per una strenna particolare ai propri lettori, una rarità assoluta nel mondo della editoria di questi ultimi venti anni. Saggi e numeri speciali da vera collezione.

Quale sarà il futuro del magazine?

Lo scrive, in questo numero speciale,

con grande chiarezza e con la determinazione che le è sempre stata congeniale e cara, Elisabetta Belloni – ambasciatore e direttore generale del Dis dal maggio del 2021, fino a ieri Capo dell'Intelligence italiana – che parte da una premessa per niente scontata: «Grazie alla passione dei colleghi che l'hanno curata – prima del Sids e poi dell'Aisi – e al contributo dei prestigiosi autori che vi hanno pubblicato – scrive Belloni – Gnosis ha costituito uno straordinario progetto editoriale di approfondimento e uno strumento di divulgazione della cultura della sicurezza».

«Oggi però – sottolinea la Belloni – inauguriamo una nuova fase: Dal 2025, infatti, il periodico non sarà più, o meglio non sarà solo, una pubblicazione dell'Agenzia interna, ma sarà la voce dell'intero Sistema di informazione per la sicurezza. La redazione, pur incardinata nel Dis, vedrà la partecipazione ideativa di entrambe le Agenzie».

E qui la "visione" conclusiva che troviamo nella postfazione di Elisabetta Belloni: «Questa fusione ci permette di mantenere intatta l'essenza che ha sempre caratterizzato la rivista, ma con una visione allargata e una capacità ancora maggiore di interpretare le tendenze del presente. Con il digitale, portiamo poi la nostra voce più vicina ad un pubblico interessato ai temi dell'intelligence, riducendo l'impatto ambientale e aprendo nuovi spazi di approfondimento... Benvenuti, dunque, nel futuro della nostra rivista, ora un progetto editoriale collettivo, nato per raccontare il mondo con passione e professionalità».

A dire grazie ai vecchi lettori, e naturalmente ai nuovi, è invece il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, oggi anche Autorità Delegata per la Sicurezza della Repubblica, che annuncia la vera grande novità della rivista, ovvero che da quest'anno «sarà distribuita esclusivamente on line e che, ne sono certo – scrive il vecchio magistrato – saprà soddisfare in modo ancora più efficace la curiosità intellettuale e le esigenze di conoscenza».

Per chiudere, posso lanciare una provocazione?

Sono certo che sarebbe molto interessante se il mondo ufficiale del giornalismo italiano e della comunicazione più in generale promuovessero degli incontri e dei dibattiti su quello che è stato il ruolo di questa rivista, e su quello che questa rivista ha contribuito a costruire al servizio dello Stato. Perché credo che siano molti i colleghi giornalisti in Italia a non conoscerla, e questo è un vero peccato. Così come il peccato forse più grande è ancora un altro, ed è la morte di questi volumi da biblioteca così belli e così pregiati che ora lasceranno spazio ad una edizione digitale che purtroppo non avrà più né forma, né peso, né dimensioni, né tantomeno il profumo tradizionale della carta patinata, e che nessuno di noi potrà mai più collezionare. Come dire? Che in nome dell'impatto ambientale rischia di morire fisicamente per sempre anche una delle riviste istituzionali più belle della storia della Repubblica. Per 20 anni è stato un bellissimo biglietto da visita per il mondo dell'intelligence. Per fortuna Gnosis continuerà ora a vivere in rete, ma forse non sarà più la stessa cosa. A questo proposito mi viene in mente Luigi Contu, il direttore dell'Ansa, che nel suo ultimo libro, "I libri si sentono soli", racconta quello che gli ripeteva continuamente suo padre Ignazio Contu: «I libri vivono una vita propria che si incrocia con la nostra. Se li lasci abbandonati sugli scaffali per troppo tempo si intristiscono. Non basta comprarli e leggerli. Vanno vissuti, curati, consumati, soprattutto quelli che ti sono piaciuti di più o che ti hanno colpito, emozionato, magari turbato. Devi continuare a viverli anche dopo che hai finito di leggerli. I libri si sentono soli Luigi, come noi». Dio come è vero tutto questo.

\*giornalitalia.it

# Il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre

Giuseppe Petruccelli

Copernicus, il programma di collaborazione scientifica dell'Unione Europea, il Met Office britannico e l'Agenzia meteorologica del Giappone hanno affermato che il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato (precisamente dal 1850, data in cui avvennero le prime rilevazioni). Altro record evidenziato: per la prima volta, raggiungendo 1,6°C, è stata superata la soglia - fissata dagli accordi di Parigi sul clima - di 1,5°C in più della temperatura media della terra rispetto al periodo preindustriale. Il superamento di questo limite era dato per scontato già da diversi mesi, anche in relazione ai dati della scorsa estate, considerata la più calda di sempre. I direttori delle diverse agenzie hanno affermato che la principale causa

è l'accumulo di gas serra, dovuto in primis all'utilizzo di combustibili fossili. Quindi l'uomo rimane il principale responsabile delle temperature estreme della superficie dell'aria e del mare; anche altri fattori, come l'Oscillazione Meridionale El Nino, ossia la corrente oceanica calda del Pacifico, hanno contribuito alle temperature insolite. Se andiamo ad analizzare i dati nel dettaglio notiamo che il 2024 è stato di 0,12 °C più caldo del 2023 e di 0,72 °C più caldo del periodo 1991-2020. In dettaglio, il 22 luglio ha segnato il giorno più caldo mai registrato, con una temperatura globale di 17,16 °C. In generale, gli ultimi 10 anni sono stati i più caldi mai rilevati. Il superamento della soglia non significa che i danni saranno immediati, ma aumenterà la probabilità di avere eventi atmosferici estremi, ancor più frequenti

e intensi. Già negli scorsi mesi queste temperature globali elevate hanno comportato ondate di calore e precipitazioni senza precedenti, causando decine di disastri - come le alluvioni di Valencia in Spagna e la tempesta Boris in Europa centrale e orientale - che nel complesso hanno provocato danni per 320 miliardi di dollari. Inoltre, periodi prolungati di siccità in alcune zone del mondo, soprattutto nelle Americhe, hanno creato condizioni favorevoli per gli incendi. Basti pensare a ciò che sta accadendo nelle ultime settimane negli Stati Uniti nella zona di Los Angeles, dove centinaia di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa. In parallelo gli esperti di Sima (Società italiana di medicina ambientale) evidenziano come l'aumento delle temperature faccia crescere il rischio



che si sviluppino malattie trasmesse tramite acqua, cibo, insetti e parassiti come il virus Zika, la febbre dengue e la malaria. Non da ultimo, vi sono conseguenze anche sul piano alimentare: calano produzioni e coltivazio-

ni, scarseggiano materie prime, aumentano i prezzi. Secondo gli esperti, il futuro è nelle nostre mani. Soltanto un'azione rapida e decisiva può ancora permetterci di invertire la rotta, prima che la situazione diventi incontrollabile.

## UNA RIFLESSIONE IN CURIA PER IL GIUBILEO DELLA COMUNICAZIONE

### L'attenzione alla persona e i giornalisti resilienti

La resilienza e la capacità di creare pace nella professione giornalistica sono stati i temi al centro di una riflessione che si è tenuta nella Curia arcivescovile di Campobasso in occasione del Giubileo della comunicazione. Domenica pomeriggio, insieme al direttore delle comunicazioni sociali della diocesi Don Lorenzo Piazzolla e alla nostra collega professionista Antonella Iammarino, il vescovo della Diocesi di Campobasso-Bojano Monsignor Biagio Colaiani ha introdotto l'evento ricordando l'importanza che il giornalismo ricopre nella costruzione di un mondo di pace e di speranza. Nel suo intervento Antonella Iammarino, che ha sviluppato all'interno del suo mestiere una profonda conoscenza del sociale nella



nostra regione, ha sottolineato quanto la conflittualità presente nelle parole e negli atteggiamenti sia sempre più dilagante e soprattutto sia spesso causa di aggressioni che vanno oltre. "Creare pace attraverso il nostro mestiere per me significa innanzitutto non favorire la conflittualità - ha spiegato la

giornalista - significa evitare terminologie eccessive e cercare sempre di affrontare la realtà ricordando che al centro di ogni fatto ci sono le persone. E' la stessa legge costitutiva della professione ad indicarci la strada: possiamo parlare di tutto, abbiamo fortunatamente ancora libertà di pensiero e di

critica, ma è nostro dovere raccontare sempre e solo la verità, purché il nostro messaggio sia di interesse pubblico. Agire diversamente significa invece creare situazioni di conflitto, in cui la stampa non è di supporto alla collettività ma agisce come motore di chiacchiere polemiche ed incomprensioni, quando non di calunnie. Questo è il giornalismo della pace: saper mediare, sapere essere oggetti, saper riconoscere nell'oggetto del nostro lavoro sempre e comunque i diritti degli esseri umani". Affrontato dal vescovo anche il tema del coraggio, che appartiene a chi cerca la verità senza scendere a compromessi. Un tema che riporta necessariamente a quello della resilienza in un sistema di comunicazione che, soprattutto all'interno

dei social media, presenta notevoli criticità. Essere coraggiosi significa abbracciare il proprio lavoro come una vera e propria missione, nonostante tutti gli ostacoli che si incontrano sul percorso. "I giornalisti resilienti - ha aggiunto la Iammarino - sono quelli che nelle piccole e nelle grandi vicende umane, dal micro-disagio del cittadino alla grande guerra, si occupano dei diritti delle persone, denunciano i loro disagi, raccontano i loro sogni, i loro desideri e i loro bisogni. E di giornalisti così ce ne sono tanti, ma nel mondo della comunicazione fanno meno notizia, spesso non sono conosciuti o appartengono ad un pubblico di nicchia. E loro programmi sono collocati in fasce secondarie, quando non allontanati. "Il Giubileo è un momento di gioia che il

Papa ha voluto istituire per tutti al fine di aiutare l'uomo a capire e condividere valori come l'altruismo, l'accoglienza, la lealtà, l'onestà e la ricerca della verità, valori che rendono ogni essere umano libero e felice. Questo è il messaggio raccolto e girato al mondo della comunicazione che nella creazione di un mondo di speranza ha un ruolo fondamentale - ha concluso la collega il suo intervento - Insegniamo il giornalismo etico, facciamo concorsi seri, diamo ai giovani la possibilità di esprimersi e di dimostrare il merito. Solo così potremo creare un mondo di speranza, un mondo libero di essere e di esprimersi, capace di mettere in pratica ciò che c'è stato insegnato da un grande comunicatore, Gesù Cristo".

abiu

## AVVISO AGLI ISCRITTI

Gentili iscritti all'Ordine dei Giornalisti del Molise, vi invitiamo a partecipare a uno studio di ricerca condotto da un gruppo di ricercatori della Royal Holloway University of London (Regno Unito), della Central European University (Austria) e dell'Università "Statale" di Milano (Italia). Lo studio mira a raccogliere informazioni preziose sul modo in cui la politica e gli affari correnti sono riportati nei media in Italia. La vostra partecipazione è estremamente preziosa e apprezzata. Il sondaggio richiede circa 10-15 minuti per essere completato. Come segno di gratitudine per il vostro contributo, vi offriamo la possibilità di partecipare a una lotteria per vincere un buono Amazon del valore di 50 euro. In media, ogni 5° o 6° partecipante dovrebbe vincere un buono. Vi assicuriamo che tutte le risposte fornite rimarranno strettamente confidenziali e saranno utilizzate esclusivamente per fini di ricerca. Nessuna informazione personale verrà condivisa pubblicamente, e le risposte individuali non saranno identificabili in nessun rapporto o analisi. I dati saranno archiviati in modo sicuro e accessibili solo al personale autorizzato. La partecipazione al sondaggio è completamente volontaria. Avrete la possibilità di ritirarvi in qualsiasi momento e di richiedere la cancellazione delle risposte entro 7 giorni dal completamento del sondaggio. Per partecipare, vi invitiamo a cliccare sul link sondaggio. ([https://rhulpolitics.eu.qualtrics.com/jfe/form/SV\\_5dlzkrWkWCYddY](https://rhulpolitics.eu.qualtrics.com/jfe/form/SV_5dlzkrWkWCYddY)). Per qualsiasi chiarimento, non esitate a contattarci ai seguenti indirizzi: Krisztina Szabo ([krisztina.szabo@rhul.ac.uk](mailto:krisztina.szabo@rhul.ac.uk)); Alessio Scopelliti ([alessio.scopelliti@unimi.it](mailto:alessio.scopelliti@unimi.it)). Vi ringraziamo anticipatamente per il tempo e l'attenzione dedicati a questo studio, restiamo a disposizione per ulteriori informazioni. Cordiali saluti, Krisztina Szabo e Alessio Scopelliti

## Presentata la App del telematico News della valle diretto da Michele Visco

COLLI A VOLTURNO. Una serata indimenticabile e potremmo anche definire storica per il mondo dell'informazione on-line molisana ed abruzzese. Sabato 25 gennaio 2025 presso il teatro comunale di Colli a Volturno è stata presentata alla cittadinanza l'innovativa APP del quotidiano telematico Newsdellavalle.com. Una innovazione tecnologica curata e sviluppata dall'azienda EFREE di Cassino, leader nel settore e formata da un team dinamico di professionisti. Una grande partecipazione di lettori del quotidiano telematico, appassionati del settore e curiosi ha reso davvero indimenticabile il pomeriggio promosso ed organizzato dal Direttore Responsabile della testata on-line, il giornalista professionista Michele Visco. App sviluppata con le ultime tecnologie, molto intuitiva e costantemente aggiornata con le notizie di giornata. L'innovazione di questo strumento è rappresentata dall'interattività



che si viene a creare con il lettore. Infatti, dopo aver scaricato l'applicativo è possibile registrarsi facilmente nella sezione UTENTI. In questo modo si potranno inviare segnalazioni dirette alla redazione di notizie o molto altro ancora, con la possibilità di inserire anche foto in tempo reale. Hanno presenziato all'e-

vento personaggi di spicco del mondo politico molisano e nazionale. Tra questi l'onorevole di Fratelli d'Italia Elisabetta Lancellotta, l'assessore regionale del Molise Salvatore Micone, il presidente della Provincia di Isernia Daniele Saia. Il dibattito con i saluti istituzionali è stato aperto dal sindaco di Colli a Volturno

Emilio Incollingo. In sala numerosi rappresentanti di associazioni territoriali e delegati di varie amministrazioni comunali del territorio della provincia di Isernia. Presenti numerosi sindaci della Valle del Volturno tra cui Vincenzo Di Cristofano-Pizzone, Arnaldo Rossi-Rionero Sanitico, Emilio Ricci-Scapolli, Marisa Margiotta-Castel San Vincenzo. Tra gli ospiti da sottolineare la presenza del professor Vincenzo Cimino, presidente Ordine dei Giornalisti del Molise e Corecom Molise. Proprio Cimino si è congratulato con il Direttore Visco per il grande passo tecnologico compiuto verso il futuro. L'evento si è poi concluso con un momento conviviale collettivo. Un ringraziamento caloroso al team dell'Efreet di Cassino rappresentato da Emilio Mignanelli, Emanuele Di Brango e Dario Fagnoli. L'App ufficiale di Newsdellavalle è facilmente scaricabile sugli store Apple ed Android.

dir

# "Fontane e fontanili di Agnone" il nuovo libro di Vittorio Labanca

Tanta gente nell'aula consiliare di Palazzo San Francesco ad Agnone il 29 dicembre scorso, per la presentazione del libro di Vittorio Labanca "Fontane e Fontanili di Agnone". Al tavolo dei relatori con l'autore il sindaco Daniele Saia, il Presidente del Rotary Club Agnone che ha sponsorizzato la stampa del volume Daniele Cerimele, lo storico Nicola Mastroianni ed il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino. Una raccolta di oltre cento fotografie con alcune schede storiche, fra fontane e fontanili del centro urbano, delle frazioni e dell'agro, molte in stato di abbandono o semidistrutte, in una pubblicazione che è un unicum per Agnone non essendo mai state censite in passato fontane o fontanili presenti nel circondario della cittadina. "Certamente era prete-

stoso cercare di mappare tutte le fontane e i fontanili di Agnone o del circondario ma ho provato, con questa pubblicazione, a sperare di suscitare l'interesse dei 'lettori' intorno ad un bene primario sotto l'aspetto storico-turistico della nostra cittadina rappresentato proprio dalle fontane e dai fontanili" scrive l'autore nella prefazione.

Il ricavato della vendita del volume andrà interamente per il restauro della fontana di Maiella così come da progetto del Rotary Club.

"Le fontane del nucleo abitato avrebbero tutte bisogno di interventi di restauro e per questo ho sposato la causa del Rotary Club di Agnone, prima nella persona dell'ex presidente Armando Sammartino e poi dell'attuale Daniele



Cerimele che ha in essere il finanziamento per la ristrutturazione della Fontana di Maiella che necessita di migliaia di euro per tornare ad antichi splendori. Ed il ricavato di questa pubblicazione sarà devoluto proprio alla fontana che inorgogliesce il rione Maiella" ha aggiunto Labanca.

"Le fontane di Agnone -ha marcato nel suo intervento il sindaco Saia- rappresentano un patrimonio naturale di grande e prezioso valore. Possiamo comparare le fontane a narratori inanimati che parlano di un tempo in cui l'acqua era non solo una risorsa fondamentale per la vita, ma anche un elemento da celebrare e rispettare. Ed è proprio a questa concezione che bisogna tornare. È sotto gli occhi di tutti che la siccità dovuta alla crisi climatica abbia scatenato una serie di conseguen-



ze negative relative alla salute delle sorgenti e dei flussi d'acqua in tutto il Molise. I bacini con livelli ai minimi storici, le difficoltà nel poter garantire la disponibilità di acqua in tutte le ore della giornata. Il nostro impegno per mitigare il problema è massimo, ma solo l'attenzione della collettività può scongiurare il peggio. Recuperiamo allora la sacralità dell'elemento idrico preservandolo come si faceva in passato". "Negli ultimi anni - hanno sottolineato i rotariani Daniele Cerimele ed Armando Sammartino- Vittorio Labanca, valente giornalista e fotografo, ha realizzato uno studio sul sistema fontanile di Agnone attraverso un'attenta ricognizione delle tante fontane pubbliche collocate nell'agro del Comune di Agnone, dedicando ad esse la stesura del presente volume. A lui va il nostro

ringraziamento per l'accurata realizzazione e per la sensibilità dimostrata nel fissare con la sua arte fotografica uno dei patrimoni più riconoscibili della nostra cittadina. Il Rotary Club di Agnone, sostenendo quest'iniziativa, intende anche finanziare il progetto volto a promuovere il restauro della fontana monumentale posta in Piazza del Popolo, con l'auspicio che ritorni alla sua antica bellezza".

"Fonti, piccole sorgenti, fontane e fontanili hanno dunque da sempre costellato l'intero territorio di Agnone, quello cittadino come quello rurale, donando la vita e dettando insediamenti e abitudini -ha sottolineato Nicola Mastroianni- Un libro che ci ricordi il forte legame della nostra Comunità con l'acqua e le sue fonti risulta utile anche per ricordarci - oggi più che mai - la fondamentale

funzione di un elemento prezioso quanto indispensabile la cui abbondanza è sempre più messa in forse dai cambiamenti climatici e sprechi irrisolti. Un momento di riflessione di cui ringraziamo l'Autore che attraverso la sua paziente opera fotografica ci lega al passato ma che riesce a farci riflettere nei comportamenti dell'oggi da cui dipende in buona parte il nostro futuro".

Non ultimo l'intervento del Presidente dell'O.d.G. Molise, Vincenzo Cimino.

"Un lavoro importante, visto e considerato che l'acqua e le fontane fanno parte del patrimonio artistico e culturale delle città: figuriamoci poi in una realtà come quella agnonese, ricca di arte, storia, cultura e tradizione -ha detto il Presidente dell'O.d.G.- L'acqua infatti è da sempre elemento indissolubile della storia umana, fin dalle sue origini: il nostro territorio e le sue fontanelle ne sono preziosa testimonianza. Un lavoro quello del collega Labanca che mi sento di sostenere, che va implementato, che arricchisce il nostro patrimonio e che vede, come al solito, un giornalista esserne il protagonista assoluto. Ringrazio Vittorio per l'ennesima dimostrazione di impegno certosino, figura professionale che merita plauso ed elogi dalla categoria e sicuramente un esempio per le generazioni a venire".

"Fontane e Fontanili di Agnone" ha avuto il pieno sostegno anche nella distribuzione da parte dell'Associazione agnonese de La Repubblica di Maiella nel cui rione è sita la Fontana da restaurare. **m.f.**

## SODDISFAZIONE DEL CORECOM: "SEGNO DI UN SETTORE IN SALUTE" Sanremo 2025, tre radio molisane in giuria

**Prof. Vincenzo Cimino**

Radio Hollywood, Radio Luna Network e Radio Valentina, sono queste le tre emittenti radiofoniche molisane che faranno parte della giuria al 75° Festival di Sanremo, in programma dall'11 al 15 febbraio prossimi.

Dunque, anche l'edizione 2025 della kermesse, che segna il ritorno di Carlo Conti alla conduzione, ha confermato la Giuria delle

Radio accanto al Televoto e alla Giuria della Sala Stampa, Tv e Web.

Le tre emittenti radiofoniche regionali avranno la possibilità di scegliere chi vincerà il Festival della canzone italiana, dopo aver inviato la modulistica necessaria al Comitato regionale per le Comunicazioni. La Giuria delle Radio è composta da radio nazionali e locali, individuate secondo criteri di rappresentanza dell'intero territorio

italiano. In base al regolamento, infatti, fanno parte della commissione, almeno una radio per regione e una per provincia.

Soddisfatto il presidente del Corecom Molise, Vincenzo Cimino: "Come già accaduto per l'edizione 2024, anche quest'anno il Molise 'porta' a Sanremo la sua voce, con tre radio: segno di un settore in salute. Anche nella nostra regione la radio continua a rappresentare un punto di riferi-

mento per la cittadinanza di tutte le età, mantenendo intatta la propria importanza sociale e culturale. Per questo - termina Cimino - a nome dell'intero Comitato, esprimo grande soddisfazione. È bello e giusto vedere imprese che lavorano bene essere anche partecipi del più importante evento canoro della storia italiana. Radio che tra l'altro sono rappresentative sostanzialmente di testate radicate nel territorio



da decenni, incardinate nel tessuto sociale, che lavorano in sintonia e in supporto con telematici e tv, facenti capo ad aziende editoriali e giornalisti rappresentativi del Molise e della informazione regionale. Favorire

questi processi di condivisione per realtà molisane in appuntamento di livello, sono elementi che caratterizzano l'attività del Corecom Molise".

**\*Presidente Corecom Molise**

## Un ricco calendario di corsi di formazione dedicati al cinema

La programmazione dei corsi di formazione, promossi dal nostro Ordine, si arricchisce di numerosi appuntamenti dedicati al cinema e curati dal giornalista Emanuele Pecoraro. Dopo l'ottimo riscontro dei moduli dedicati ai docufilm di Fellini e al Neorealismo, nuovamente calendarizzati per il 22 febbraio e l'8 marzo, se ne aggiungono dei nuovi.

Si partirà il 25 gennaio con un corso dedicato alla storia dei festival cinematografici, dalle origini ai giorni nostri con un focus specifico sulla Mostra del Cinema di Venezia. L'8 febbraio verranno invece approfonditi i documentari realizzati dai padri dell'antropologia culturale. Com'è noto, tra gli anni cinquanta e sessanta, sotto l'egida del Centro Nazionale degli Studi di musica popolare di Santa Cecilia, del Museo Nazionale delle Tradizioni Popolari e del-



la Rai, vennero svolte le più importanti "indagini sul campo" nell'Italia centromeridionale. Accanto alle fotografie e alle registrazioni sonore, un posto di rilievo venne assunto anche dal cinema nelle riprese realizzate da Diego Carpitella e dai suoi principali collaboratori.

Il 15 marzo sarà invece analizzata la figura del costumista nel cinema hollywoodiano e messa in relazione con il fenomeno divistico. Così la figura di Adrian

verrà confrontata con quella di Greta Garbo, quella della Dietrich con Travis Banton, fino ad arrivare alle sontuose mise realizzate da Edith Head e William Travilla per Grace Kelly e Marilyn Monroe.

Si chiude il 12 aprile con un corso dedicato ai rapporti tra fotoromanzo e cinema. Attraverso l'analisi di alcune celebri sequenze tratte da Riso amaro di De Santis, L'amorosa menzogna di Antonioni e Lo sciecco bianco di Fellini, verrà evidenziato il ruolo assunto dalle riviste femminili, a cavallo tra gli anni quaranta e cinquanta.

Una occasione per approfondire alcuni momenti della storia del cinema e di offrire ai giornalisti degli strumenti inediti per leggere correttamente il linguaggio filmico. I corsi si terranno il sabato mattina dalle 10 alle 13 con cadenza quindicinale.

**d'alo**

## "Diamanti": l'ultimo capolavoro del regista Ferzan Özpetek

**Annapia d'Aloisio**

Diamanti brillanti come le 18 donne protagoniste dell'ultimo capolavoro del regista Ferzan Özpetek, nelle sale a partire dal 19 dicembre 2024.

Diamante come la tonalità di rosa che imbandisce la tavola della sartoria Canova luogo principale in cui verranno ambientate tutte le scene del film. Sede della moda, creatività pura ed espressione dei sentimenti di rabbia, passione, desiderio di cambiamento ed emancipazione. All'interno della sartoria si intrecciano come fili le storie di queste donne (tra cui Elena Sofia Ricci, Jeppy Cucciari, Mara Venier e Jasmine Trinca) in una fitta trama di segreti, sottintesi e legami affettivi solidi proprio come i dia-



manti. Storie di madri, mogli, lavoratrici, sorelle. Storie di violenza di genere, sofferenza, d'indipendenza e lotta, di vecchi ma intramontabili amori. Storie delicate e dolci amare ma soprattutto universali, in cui ognuna può rivedere un pezzetto del proprio personale trascorso, un'emozione vissuta, un dolore

o un sentimento provato. Grazie all'interpretazione dei personaggi mai pesanti e spesso ironici; dinamici e coinvolgenti che maturano con l'evolversi delle vicende tirando fuori la propria forza o sensibilità sin dall'inizio sottesa.

Così il regista turco-italiano attraverso un ritmo scandito ma che lascia sempre spazio alla riflessione scardina i patterns che hanno accompagnato i suoi numerosi film e le sue serie per dedicarsi completamente in maniera delicata ed empatica all'universo femminile.

Celebrando ancora una volta l'intramontabile Mina, colonna sonora di tutta la sua produzione cinematografica e dedicando la pellicola a tre donne straordinarie: Monica Vitti, Virna Lisi e Mariangela Melato.

## FORMAZIONE PER LE COMPETENZE DIGITALI

# Google Trends, Canva e digital storytelling per il giornalismo

Mary Buccieri\*

Sai quali sono state le parole più ricercate nel 2024? E quali potrebbero essere quelle "in aumento" nel 2025? Per fortuna non serve sfruttare poteri magici o sfoderare bacchette magiche per capirlo perché per fortuna nel web esistono tantissime piattaforme e siti web che sono in grado di aiutarci a comprendere meglio le esigenze degli utenti e dei nostri possibili lettori che potrebbero incontrare un nostro articolo nel web. Lo scopriremo insieme conoscendo meglio la piattaforma Google Trends. Proprio da questo argomento ripartirà la mia proposta formativa per il 2025, l'anno che chiude il triennio per l'acquisizione dei crediti formativi per i giornalisti iscritti all'ordine professionale. I corsi sono tutti prenotabili sulla piattaforma [www.formazionegiornalisti.it](http://www.formazionegiornalisti.it) (proposti dall'Ordine dei Giornalisti del Molise).

Appuntamento il 5 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30, online, con "Google Trends per il giornalismo: quali parole e argomenti scegliere per i nostri contenuti". Per chi come me si è appassionato al copywriting vedremo quali parole e argomenti scegliere per i nostri contenuti digitali e come sfruttare al meglio le parole e i testi per ottenere maggiore visibilità, per arrivare agli obiettivi



preposti sia aziendali che personali. Anche la conoscenza delle keywords è una competenza frequentemente richiesta a chi scrive per il web, a chi si occupa della stesura di contenuti ottimizzati per il posizionamento dei motori di ricerca. Strumento utile per migliorare la comunicazione di un brand, ad esempio, dato che sono sempre di più i colleghi impegnati anche in ambiti aziendali come brand journalists. Tornerò a parlare di "Canva e Grafico: creare contenuti multimediali per i social e per i progetti aziendali". I contenuti visivi sono il futuro. Per chi progetta e

ogni giorno ha bisogno di comunicare è fondamentale avere la possibilità di veicolare messaggi importanti anche attraverso la grafica. Nel web esistono diversi strumenti che riescono a supportare in questa missione anche chi non ha molta dimestichezza con la grafica. Sperimentiamo anche l'intelligenza artificiale. A marzo seguirà una sessione dedicata alla creazione di video.

Il 19 febbraio incontrerò nuovamente in un webinar i colleghi giornalisti per parlare di "Titoli: l'importanza e la strategia per il giornalismo online" (9.30-12.30) e vedremo anche come

scriverli irresistibili, prendendo spunto dal copywriting persuasivo.

Concluderò gli incontri di febbraio parlando di "Digital Storytelling: raccontare attraverso le web stories di Google": come raccontare storie e notizie coinvolgenti in tutto il mondo attraverso lo storytelling, una tattica comunicativa davvero molto potente e molto apprezzata e utilizzata nel mondo giornalistico. Esploreremo le varie forme e lo faremo utilizzando un nuovo strumento di Google: Web Stories. Le Google Web Stories sono una versione basata

sul web del formato che sta spopolando su Instagram e TikTok e che unisce video, audio, immagini, animazione e testo per creare un'esperienza dinamica e coinvolgente. Uno strumento moderno utile per i giornalisti digitali che intendono arricchire i loro articoli e contenuti con immagini e video originali. Opportunità per raggiungere nuovi pubblici e presentare le notizie in modo innovativo.

Per ulteriori informazioni scrivere a [odgmolise@gmail.com](mailto:odgmolise@gmail.com) oppure contattare la segreteria al numero 0874 418158.

\*Formatrice Ogd Molise

## TERMOLI Presentato "Il miracolo di Natale 1914-2024" Solidarietà, giornalisti e avvocati sul palco



In occasione del Santo Natale il gruppo di lettura del centro sociale di Termoli, lo scorso 27 dicembre 2024 alle ore 16:30, ha tenuto un incontro presso la sede di via Cina intitolato "Il miracolo di Natale 1914-2024".

I 9 anziani del centro, riuniti dall'organizzatrice Franca De Santis e presentati dall'avvocato e giornalista Roberto D'aloisio, l'avvocata Genni Fausto, Lucrezia Guarino e Annapia D'aloisio, si sono dilettrati in una breve rappresentazione teatrale del vero simile dialogo tra due soldati nemici: l'Inglese Tom e il tedesco Hans ripacificati proprio in occasione del Santo Natale, regalando attraverso questo sceneggiato un messaggio di amore e pace. Non sono mancate le letture delle più celebri poesie natalizie. Partendo dall'ermetismo di Giuseppe Ungaretti e Umberto Saba passando al sarcasmo romanesco del poeta Trilussa sino ad approdare al surrealismo di Dino Buzzati; il tutto accompagnato in sottofondo da canzoni natalizie. La grande componente creativa del gruppo del centro sociale è emersa particolarmente nelle poesie del tutto originali, inedite ed ironiche da loro scritte come la filastrocca corale intitolata "Babbo Na-

tale dimenticone" che ha contribuito a rallegrare un conviviale pomeriggio festivo.

Tema di fondo che ha accompagnato tutto l'incontro è stato il parallelismo tra il Natale (da sempre percepito come momento di pace, speranza e rinascita) vissuto durante i nostri giorni e quello celebrato durante la prima guerra mondiale calato in un'atmosfera drammatica, ovattata e quasi irreale. Generando così l'opportunità di riflettere e vivere un momento lontano dalle celebrazioni materiali e dalle apparenze permettendo al pubblico di calarsi invece nel vero spirito natalizio fatto di semplicità, generosità e rinnovo dell'impegno per il bene comune. Rinnovata è stata anche la congiunzione tra mondi diversi e generazioni differenti, come quella dei presenti in sala, tra nonni, figli e nipoti di tutte le età.



## Pedagogia affettiva e riflessione educativa: quale relazione con la musica trap?

Laura D'Angelo

La ascoltano con gli auricolari, o meglio, con gli airpods. Spesso si isolano, si chiudono in camera con cuffie voluminose oppure capita di incontrarli per strada con lo sguardo incollato allo schermo di uno smartphone, chiusi nel loro mondo di contenuti virtuali e di moderne sonorità. Un mondo inaccessibile, cui spesso gli adulti fanno fatica ad arrivare, e che si delinea sempre più come un universo privato di valori nuovi e instabili e di affettività inesprimibili, cui spesso la musica trap fa da colonna sonora ed serbatoio identitario di usi, forme, espressioni. Nel Dossier InDifesa, che Terre des Hommes realizza (incrociando molti database, tra cui quello dei reati sui minori della Direzione Centrale della Polizia Criminale), c'è un approfondimento intitolato "La violenza nei testi delle canzoni trap", che evidenzia le caratteristiche negative di testi marcatamente fuorvianti e diseducativi, testi che si fanno veicolo di messaggi di violenza verbale e fisica, fortemente misogeni e spregiati della figura femminile, canzoni che inneggiano al denaro, al lusso e all'uso di droghe quali unici orizzonti valoriali cui aspirare. In una società in continua trasformazione com'è la nostra, in cui le agenzie educative faticano o meglio, sono costrette sempre più a relazionarsi con un tessuto sociale trasformato all'insegna di una depauperizzazione dell'essere e del sentire, esposto ai miti capitalistici ed edonistici di una collettività che ha perso i propri punti di riferimento tradizionali, in cui la globalità del web amplifica solitudini e anestetizza tutto



ciò che è fragile e precario, a vantaggio di una ideale perfezione di felicità e di inarrivabile soddisfazione personale; in questa società che ha perso di vista i sentimenti al di fuori di una pubblicizzazione di mode e forme, la musica trap sembra trovare le parole giuste per arrivare ai nostri ragazzi, che proiettano sui trapper o sui rapper aspettative personali di realizzazione e di idealità. Ma quali sono i messaggi, anche fisici, di questi nuovi influencer del panorama musicale? I trapper hanno tatuaggi, collane d'oro, indossano i simboli del potere che rappresentano, e che contraddistinguono "chi ce l'ha fatta". Nel deserto affettivo ed educativo in cui versano molti dei nostri giovani (non tutti ovviamente, ci sono anche ragazzi che ascoltano la trap consapevoli del confine che sussiste tra contenuti delle canzoni e la realtà) ma soprattutto quelli più fragili, dunque quelli più soggetti

alla fascinazione verbale e martellante dei motivi trap, l'esibizione superomistica della forza, la capacità di sopraffare ed essere temuti, l'idea deviata di potere di soldi, lusso e sesso violento, possono diventare ingredienti pericolosi se assunti acriticamente e senza una adeguata formazione umana. Un compito educativo dunque arduo ma importante, soprattutto per adulti ed insegnanti, ma anche per la Chiesa, per gli educatori, scrittori e poeti: quello di diffondere un'idea di bellezza che si basa sulla educazione al sentimento, sulla diffusione di un vocabolario emotivo, sull'amore come innamoramento e valorizzazione di sé e dell'altro, sul dolore che può provocare una perdita e come superarla, sul comprendere che l'amore non è possesso e che il rispetto di ognuno è la base di un nuovo umanesimo, che torni a porre al centro l'uomo, l'anima e la sua autenticità.

Tre appuntamenti per la formazione continua proposti dall'Ordine dei giornalisti del Molise

# “Ufficio Stampa: come comunicare senza disinformare”



Il 6 febbraio parte un nuovo corso, organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Molise e strutturato in tre appuntamenti, dal titolo 'Ufficio Stampa: comunicazione e informazione' che promette di svelare i segreti per trasformare un rapporto spesso conflittuale con gli uffici stampa in una collaborazione proficua. Ma quali sono le dinamiche nascoste dietro questa relazione? E come possono i giornalisti sfruttare al meglio le informazioni ricevute, senza compromettere la propria indipendenza? Una proposta nata dalla collaborazione tra Mary Buccieri, formatrice Odg Molise e Giuseppe Casaro, giornalista e scrittore che già nei mesi scorsi hanno lanciato un nuovo laboratorio giornalistico per affrontare con i colleghi di tutta Italia le problematiche che riguardano la nostra professione. E proprio da questo confronto è nata l'esigenza e poi l'idea di affrontare anche questo argomento insieme. “Come comunicare senza disinformare” è il titolo del primo appuntamento in programma il 6 febbraio che si terrà online

– come gli altri due – dalle ore 16.15 alle 19.15 e prevede l'acquisizione di 3 crediti formativi. “Un crepaccio, sottile ma profondissimo, separa ciò che interessa chi comunica (“mittente”) da ciò che interessa l'opinione pubblica (“destinatario”). Superare quel confine non è mai stato così facile. Ma è lecito farlo? – affermano i promotori -. Se sì: in quali casi, a quali condizioni e a che “prezzo”? La deontologia professionale è vincolo, ostacolo o garanzia?”. “Uffici stampa: giornalismo di serie B?” è il titolo del secondo appuntamento online previsto il 13 febbraio dalle 16.15 alle 19.15. “Oltre i pregiudizi. Il “doppio lavoro” dei giornalisti degli uffici stampa: tra informazione, diplomazia (interna/esterna) e pubbliche relazioni. Il problematico braccio di ferro con datori di lavoro che non sono editori; la necessità di evitare che l'informazione (verità) venga sacrificata alle logiche della comunicazione (propaganda/pubblicità); le difficoltà di comunicare con temi, linguaggi, formati, modi e tempi compatibili con il mondo dei media”.

“Comunicati e conferenze stampa alla sfida di nuovi media, nuove tecnologie e IA” questo l'argomento che chiuderà la trilogia degli appuntamenti dedicata all'ufficio stampa (20 febbraio dalle 16.15-19.15 online). “Com'è cambiata e come sta cambiando l'informazione? Comunicati stampa e conferenze stampa hanno ancora senso, in un mondo nel quale i “canali” si sono moltiplicati esponenzialmente, le news vorticano 24h su 24, 365 giorni l'anno, e le nuove tecnologie sono in grado di rendere presenti anche gli “assenti”? Qual è e quale sarà il ruolo dell'intelligenza artificiale? Ci sarà ancora spazio per quella naturale?” le riflessioni proposte da Giuseppe Casaro e Mary Buccieri.

I corsi sono tra gli appuntamenti proposti dall'Ordine dei giornalisti del Molise, si terranno tutti online e ogni corso darà la possibilità di acquisire tre crediti formativi. I colleghi possono prenotarsi sulla piattaforma [www.formazionegiornalisti.it](http://www.formazionegiornalisti.it), scrivendo a [odgmolise@gmail.com](mailto:odgmolise@gmail.com) oppure contattando la segreteria al numero 0874 418158.

L'Ordine dei Giornalisti del Molise condanna l'episodio

## Fraresi sessiste e metafore razziste del direttore di Trsp

L'Ordine dei Giornalisti del Molise condanna con fermezza gli episodi di aggressione verbale e le fraresi sessiste pronunciate nel post-partita Sassari-Campobasso, indirizzate con ironia fuori luogo ai colleghi degli uffici comunicazione di Campobasso FC e Torres, per giunta criticati anche nell'esercizio del proprio lavoro. Il comportamento tenuto dal direttore della televisione TRSP Federico Mandato rappresenta un insulto intollerabile ai valori fondamentali di rispetto, etica e professionalità su cui si basa la nostra professione. L'uso di toni offensivi e linguaggi discriminatori, anche a sfondo sessista sono una macchia che infanga non solo chi li adotta e li esterna, ma che rischia di travolgere la categoria giornalistica tutta, minando l'alto valore che gli iscritti al nostro Ordine si sono costruiti nell'arco di una autonomia ventennale. Non è accettabile, né oggi né mai, che il giornalismo venga ridotto a un'arena per abusi e attacchi personali. L'Ordine pertanto esprime totale solidarietà ai colleghi coinvolti e ribadisce che la dignità del lavoro giornalistico non è negoziabile. Simili comportamenti non saranno mai tollerati, e chi se ne rende protagonista deve e dovrà assumersi ogni responsabilità, a partire da scuse pubbliche immediate, senza condizioni e senza stratagemmi. L'Ordine dei Giornalisti del Molise continuerà a vigilare con determinazione, per-



ché il rispetto, la professionalità e l'etica siano la base irrinunciabile del nostro lavoro. Non da ultimo, l'Ordine dei Giornalisti del Molise intende affrontare in altra sede anche fraresi infantili, metafore squalide che nulla hanno a che vedere con il calcio, la dignità e l'integrazione di chi si trova a Lampedusa certamente non in vacanza. Non a caso il Cnog ha redatto la Carta di Roma: documento deontologico fondamentale, che chi esercita la professione dovrebbe tenere bene a mente, senza lasciarsi andare in fraresi superficiali e a sfondo razzista, come quelle pronunciate nella diretta televisiva del dopo gara, nel corso della intervista al mister Braglia.

Chi prova a calpestare questi valori, sappia che troverà sempre un argine fermo e deciso da parte nostra. A tal riguardo, l'Ordine dei Giornalisti del Molise comunica che saranno avviate le conseguenti attività di approfondimento, istruttoria e decisioni, affinché simili cadute di stile non abbiano a ripetersi e non macchino chi il giornalismo lo esercita nei modi eleganti e rispettosi, anche nei momenti di maggiore tensione ed amarezza.

Proprio il giornalista e in primo luogo il direttore, devono dare l'esempio per gli utenti, spesso minori e ipotetici emulato.

**Ordine dei Giornalisti del Molise**

### RICORRENZE

## Ricorre il 25 mo anniversario della morte di Bettino Craxi

Giovanni Gianfelice

Ricorre tra qualche giorno, precisamente il 19 c.m., il 25 mo anniversario della morte di Bettino Craxi avvenuta ad Hammamet in Tunisia dove ancora attualmente è sepolto. Io fui presente quel giorno a Tunisi, insieme ad una nutrita delegazione di parlamentari ed esponenti socialisti ai suoi funerali che si tennero nella storica cattedrale della capitale. Ricordo la grandissima partecipazione di tanti Capi di Stato da tutto il mondo, la commozione di Arafat e di tantissimi esponenti del mondo arabo che credevano nelle politiche pacifiste e solidali di Craxi e dei socialisti italiani specie in quella pericolosa polveriera Medio orientale. Il Governo italiano guidato all'epoca da D'Alema fu rappresentato da Minniti che subì giustamente a mio avviso, forti contestazioni da parte dei “cugini” socialisti offesi dagli atteggiamenti dei soliti “compagni” comunisti italiani. E passato un quarto di secolo, la Storia sta restituendo al PSI e all'Italia intera le tante verità nascoste, celate o manomesse. La ferita nella sinistra italiana o quel che resta di una sinistra frammentata, dispersa e che guarda più al liberismo che tanto male ha fatto a questo Paese anziché ai problemi del lavoro, della famiglia, dei giovani e della solidarietà, resta. Quella ferita si sente eccome, è viva e presente nei cuori dei tanti socialisti che con Craxi credevano nel progetto di modernizzazione del nostro Paese, credevano nella sovranità del nostro Governo senza abbassare mai la testa (Sigonella docet), credevano in una Europa diversa da questa, basati sui valori della Pace, della Giustizia, della sussidiarietà e della solidarietà fra i popoli, così come auspicavano i Padri fondatori. Credevano in una economia solidale ed equamente distribuita per evitare che masse di cittadini rimanessero indietro. Ecco Craxi è stato un politico lungimirante perché molte cose che lui prevedeva oltre 30 anni fa,

puntualmente si sono avverate. Un gigante rispetto a nani e ballerine di oggi. Craxi che si era tanto adoperato per far entrare gli ex comunisti nella casa dei Socialisti europei, fu ripagato attraverso la pagliacciata orchestrata a tavolino da servizi e poteri forti, chiamata Tangentopoli, con pesanti accuse, offese, lanci di monetine e quant'altro nonostante nel suo ultimo discorso in Parlamento fu l'unico a riconoscere che il sistema in Italia all'epoca funzionava così, che lo utilizzavano tutti, e che i finanziamenti leciti ed illeciti li ricevevano indistintamente tutti i partiti da destra a sinistra, suggerendo per questo, una nuova Legge per voltare pagina e ridare onore e dignità alla politica. Tutto ciò non bastò anche grazie ai media e alle tante strumentalizzazioni in atto in tutta Italia che scatenarono una vergognosa campagna diffamatoria antisocialista. Il resto è storia nota. Gli ex PCI, ex PDS, ex DS, ex Margherita ed oggi PD, (per mantenersi a galla e rendersi presentabili hanno dovuto cambiare 10 volte il nome), erano convinti che facendo sparire una intera classe dirigente socialista, utilizzando il grimaldello di certa nota Magistratura, il corpo elettorale di quel partito confluiva tutto nella loro pseudo sinistra. Fortunatamente così non è stato, tanti compagni socialisti entrarono in Forza Italia non per gli ideali ma per il risentimento verso i compagni nostrani che venivano e vengono ancora oggi individuati come i veri carnefici dei Socialisti italiani, altri rimasero a guardare in attesa degli eventi che oggi sembrano affacciarsi all'orizzonte. Speriamo che anche grazie all'ottimo lavoro del dinamico Segretario socialista Maraio, al più presto anche in Italia si ritorni alla normalità e si colmi un grande vuoto politico, con il glorioso Partito Socialista riunito sotto un'unica bandiera, quella rossa e socialista che continuerà a sventolare con il vento della Libertà, della Pace, della Giustizia e della Democrazia.



# Gli USA di Trump escono dall'OMS Quali le conseguenze?

Antonio Petruccioli

Il 20 gennaio 2025 è ricominciata l'era Trump, un'era iniziata nel 2017, con una interruzione di quattro anni di Biden. Già dal primo giorno il tycoon è partito senza attendere il normale processo politico dei tipici 100 giorni (anche se il GOP controlla sia la Camera che il Senato) con una raffica di ordini esecutivi fra cui il ritorno della pena di morte a livello federale, l'abolizione dello ius soli, l'uscita dagli accordi di Parigi sul clima e l'uscita dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità).

La lettera d'addio di Trump firmata nello studio ovale - come durante il primo mandato - al quartier generale di Ginevra dell'Agenzia Onu per la Sanità lascerà un vuoto enorme (anche se sarà effettiva nel 2026) dal momento che Washington era il principale finanziatore di questa istituzione. Un vuoto che forse solo la Cina potrebbe colmare. La ratio di questo provvedimento andrebbe ricercata nella convinzione di Trump secondo cui: l'Oms è «una truffa». Infatti l'ordine esecutivo afferma che il ritiro degli Stati Uniti è dovuto alla «cattiva gestione della pandemia di Covid-19, emersa a Wuhan, Cina, e di altre crisi sanitarie globali, al fallimento nell'adottare riforme urgenti necessarie e all'incapacità di dimostrare indipendenza dall'influenza politica inappropriata degli stati membri dell'OMS».

Durante la sua precedente amministrazione Trump aveva già criticato l'OMS per essere troppo «filocinese» nella gestione della pandemia di Covid-19, accusandola di favorire Pechino nell'emanazione delle linee guida. Inoltre, l'ordine esecutivo si sofferma sul fatto che i contributi finanziari richiesti agli Stati Uniti sono «eccessivamente onerosi» rispetto a quelli



di altre nazioni. L'OMS "si rammarica" della decisione. Ci auguriamo - aggiunge una dichiarazione dell'OMS resa nota a Ginevra - che gli Stati Uniti ci ripensino e siamo impazienti di impegnarci in un dialogo costruttivo per mantenere la partnership tra Usa e Oms, a beneficio della salute e del benessere di milioni di persone in tutto il mondo".

Farne a meno non sarà semplice per l'Organizzazione che da qualche giorno ha lanciato un appello alla comunità internazionale per un sostegno extra da 1,5 miliardi di dollari di fronte al moltiplicarsi delle crisi sanitarie nel mondo. Sorgono spontanee alcune domande: ma quanti soldi versava Washington? E come venivano usati i fondi americani? Quali conseguenze per il mondo ma anche per gli stessi USA? Nel biennio 2022-2023 Washington ha versato all'OMS 1 miliardo e 284 milioni di dollari (circa un quinto del budget annuale dell'OMS che è di 6,8 miliardi di dollari). Fondi andati soprattutto ai paesi africani e alla gestione delle emergenze. Nello stesso periodo, giusto per avere un parametro di riferimento e capire la portata del contributo americano, la Cina

ha versato 156 milioni di dollari, l'Unione europea 468, l'Italia 73. Della somma versata dagli Usa, 218 milioni sono arrivati come assestati contributions, ovvero i contributi obbligatori, calcolati in base al Pil e alla popolazione di ogni paese. La quota più consistente, pari invece a poco più di un miliardo di dollari, è legata ai contributi volontari, erogati per sostenere specifici progetti. Gli Stati Uniti restano il primo finanziatore dell'Oms, con il 15,6% della quota legata ai contributi volontari. Segue la fondazione creata da Bill & Melinda Gates che, con 826,3 milioni di dollari, ha coperto il 12,7% di questa voce di entrata.

C'è poi la Germania, con il suo contributo di 722,6 milioni di dollari ha raggiunto una quota pari all'11,1%. Per restare in tema di contributi volontari, la Cina ha versato 25,7 milioni di dollari, pari allo 0,4% del totale, l'Italia 37,7 (0,58%). Per quanto riguarda la destinazione dei fondi americani, due sono i principali beneficiari: il primo è il continente africano (234,9 milioni di dollari), il secondo è quello che l'Oms chiama Headquarters, ossia la sede centrale di Ginevra (Svizzera), che nel biennio 2022-

2023 ha beneficiato di fondi Usa per 222,4 milioni di dollari. L'impatto maggiore tra i paesi africani lo subirà la Nigeria che nel biennio considerato ha ricevuto di 40,9 milioni di dollari di fondi americani. Per avere poi una piena contezza dell'utilità dei fondi americani erogati all'OMS occorre elencarne le diverse destinazioni. Il 42,6% dei fondi USA veniva impiegato per gestire emergenze sanitarie. Il 16,3% era destinato a garantire l'accesso a servizi sanitari di qualità. Mentre l'8,2% veniva impiegato per la prevenzione sia delle epidemie che delle pandemie, il 4,9% per le emergenze sanitarie. E poi per eradicare il virus della poliomielite - ad oggi endemico in due paesi del mondo Afghanistan e Pakistan e recentemente tornato a Gaza a causa della guerra in corso - veniva destinata una quota dei fondi Usa pari al 14,8%.

E chiaro che le conseguenze dell'uscita degli Usa dall'Oms sarebbero drammatiche sulla salute mondiale. Ma effetti negativi ci sarebbero anche sulla salute degli stessi cittadini americani. Potrebbero essere annullati i progressi ottenuti nella lotta a malattie come HIV, tubercolosi e malaria, e gli Stati Uniti si isolerebbero impedendo ad agenzie come i Centers for Disease Control and Prevention e la Food and Drug Administration di accedere ai dati di interesse sanitario (come ad esempio la sequenza genetica del SARS-CoV-2, condivisa dall'OMS nel 2020) danneggiando la capacità di monitorare e prevenire minacce sanitarie dall'estero. Gli americani sarebbero insomma tutti meno sicuri e invece che essere i primi a ricevere i vaccini, sarebbero in fondo alla fila. Nel frattempo Pechino si è offerta di colmare il vuoto lasciato dal ritiro degli Stati Uniti.

## LA RICETTA



## FUSILLI CON PESTO DI CAVOLO NERO

Luciano Pellegrini

È una ricetta vegetariana semplice, economica, che soddisfa il palato. Il pesto di cavolo nero è un condimento originale e alternativo al classico pesto di basilico. Le sue foglie sono lunghe e croccanti, di un bel colore verde scuro, che si avvicinano quasi al blu. Ha un sapore particolare ed è indicato nelle minestre, le vellutate, le torte salate. Può essere frullato, essiccato, cotto al vapore ed arrostito. Appartiene alla famiglia delle Crucifere, ha numerose proprietà nutritive, poche calorie, ed è un concentrato di sostanze benefiche, come i sali minerali e le vitamine. Ha proprietà decongestionanti, depurative, diuretiche e antiossidanti. È un vero alleato per lo stomaco e l'intestino.

### INGREDIENTI PER DUE PERSONE

Fusilli	150 g
Cavolo nero	250 g - circa 100 g dopo averli prelessati
Olio extravergine di oliva	40 gr = 4 cucchiaini
Ricotta	25 gr
Parmigiano reggiano grattugiato	20 gr
Mandorle sgusciate	10 gr
Pinoli	10 gr
Sale e pepe	q.b.

### PREPARAZIONE

Lavare bene le foglie del cavolo, eliminando quelle rovinate. Con un coltellino affilato, togliere la nervatura centrale dura, di tutte le foglie. Poi, tagliare a pezzetti le foglie e sbollentarle in acqua salata, quanto basta a renderle più morbide. Circa 15 minuti. In un frullatore si mettono gli ingredienti: 30 grammi di olio extravergine di oliva, il cavolo nero prelessato e strizzato per togliere l'acqua, le mandorle, i pinoli, la ricotta, il parmigiano, il sale. Farlo funzionare a bassa velocità sino ad ottenere un impasto cremoso. Se necessario aggiungere un po' di acqua della lessatura per regolare la consistenza. In una pentola lessare i fusilli nella stessa acqua dove si è prelessato il cavolo nero, scolarli al dente, ma conservando una tazza di acqua di cottura e versarli in un tegame. Condire i fusilli con il pesto, un cucchiaino di olio extra vergine di oliva per rendere la pasta più scivolosa e mescolare. Se troppo asciutto, aggiungere un po' di acqua di cottura. Impiattare e guarnire con un cucchiaino di pesto. BUON APPETITO. Consigliato un vino bianco, come il Pecorino.

## ELEZIONI DELEGATI CONGRESSO NAZIONALE USSI

Valentina Ciarlante

Io sottoscritta Valentina Ciarlante, in qualità di presidente del Gruppo Ussi Molise, rendo noto di aver indetto l'assem-

blea regionale elettiva per i due delegati (un professionale e un collaboratore) che prenderanno parte al Congresso elettivo nazionale Ussi, in programma a Napoli dal 4 al 6 marzo prossimi.

L'assemblea regionale si svolgerà lunedì 10 febbraio 2025, dalle ore 9.00 alle ore 16.00, nella sede dell'Associazione della Stampa del Molise, in Contrada Colle delle Api a Campobasso.

Quello del Congresso nazionale rappresenta un momento fondamentale per la vita del Gruppo quindi invito tutti gli iscritti a partecipare alla tornata elettorale del 10 febbraio e mi piace evidenziare che per l'occasione il Molise ha diritto a ben due delegati, al pari di regioni più grandi come ad esempio Ve-

neto, Marche e Puglia. Ricordo altresì che per votare occorre essere in regola con le quote associative.

Nel ringraziarvi per la collaborazione, invio i miei più cordiali saluti.

\*Presidente Ussi Molise



UNIONE  
STAMPA  
SPORTIVA  
ITALIANA

## CORDOGLIO

### Lutto per Fabio Zampetti

Il Consiglio dell'Ordine regionale, il Cdt, il collegio revisori dei conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito il collega Fabio Zampetti per la scomparsa dell'amato padre.

## FIOCCHI CELESTI



### Due Rocco in arrivo

Augurissimi al collega Simone Rocco, direttore del telematico Op molise, diventato papà di Tommaso e Michele, nati il 27 gennaio al Cardarelli. Un bacione alla mamma Chiara ed ai familiari tutti dall'Odg Molise.

## DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2025

### Iscrizioni:

Sandra Palombo	Giornalista pubblicista
Maurizio Raimondo	Giornalista pubblicista
Stefania Malerba	Giornalista pubblicista
Giusy Spadanuda	Giornalista pubblicista
Giusy Spadanuda	Giornalista pubblicista
Stefania Malerba	Giornalista pubblicista
Pasquale Antonio Blasotta:	Giornalista professionista

### Trasferimenti:

Francesco Paolo Traisci	Giornalista pubblicista da Odg Lazio a Odg Molise
Pasquale Antonio Blasotta	Giornalista pubblicista e praticante

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 2024

### Trasferimenti:

Raffaella Fanelli	Giornalista professionista da Odg Lombardia a Odg Molise
-------------------	--

### Cancellazioni:

Giuseppe Lembo	Elenco speciale
Valentina Gentile	Giornalista pubblicista vol. rinuncia

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2024

### Iscrizioni:

Danny Berardinelli	Giornalista pubblicista
--------------------	-------------------------

### Cancellazioni:

De Lisio Maria	Giornalista pubblicista vol. rin.
----------------	-----------------------------------

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2024

### Iscrizioni:

Andrea Vitiello	Giornalista pubblicista <i>reiscrizione</i>
-----------------	---

### Trasferimenti:

Chiara Rebeggiani	giornalista pubblicista trasf. da Odg Molise a Odg Lazio
-------------------	--

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 2024

### Iscrizioni:

Matteo Mongiello	giornalista pubblicista
Angelo Morena	giornalista pubblicista
Alessia Manocchio	giornalista pubblicista

### Cancellazioni:

Antonella Cicchese	giorn. pubbl. volontaria rinuncia
Salvatore Mignogna	giorn. pubbl. decesso
Paolo Scarabeo	praticante volontaria rinuncia

SEDUTA 24 LUGLIO 2024

### Iscrizioni:

Giovanni Bruno	pubbl. praticante
Giovanna Ruggiero	pubbl. praticante
Giuseppe Carriera	pubbl. praticante
Valeria Migliore	pubbl. praticante
Francesca D'Anversa	pubbl. praticante
Paolo De Chiara	giornalista professionista
Marta Martino	giornalista professionista
Maria Gabriella Orlando	giornalista pubblicista

### Cancellazioni:

Paolo de Chiara	reg. praticante e pubblicista
Marta Martino	reg. praticante e pubblicista
Antonio Celio	reg. praticante

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2024

### Iscrizioni:

Antonio Leone	giorn. prat. d'uff.
Antonia Cristinzio	giornalista pubbl.
Federica Prezioso	giornalista pubbl.

### TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 31 GENNAIO 2025

GIORNALISTI PROFESSIONISTI	85
GIORNALISTI PRATICANTI	13
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	725
<b>TOTALE</b>	<b>821</b>

\* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

## NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



**06 FEBBRAIO 2025 09:30 / 12:30**

### Personal branding UMANO

Docente: Barbara Reverberi e Assunta Corbo  
3 crediti non deontologici



**08 FEBBRAIO 2025 ORE 10:00 / 13:00**

### Cinema documentaristico: Diego Carpitella e il tarantismo

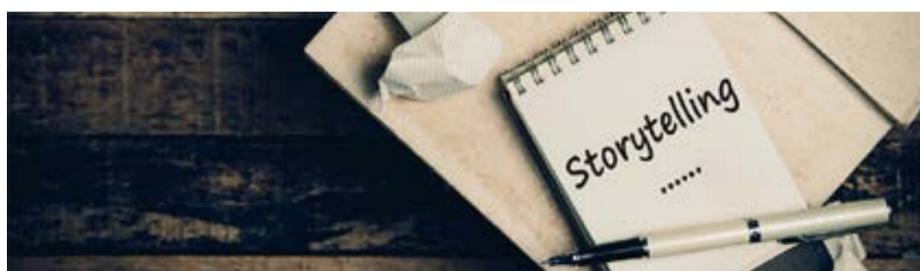
Docente: Emanuele Pecoraro  
3 crediti non deontologici



**12 FEBBRAIO 2025 ORE 14:30 / 16:30**

### La scrittura e il giornalismo italiano del secolo breve. Uno sguardo analitico sul recente passato

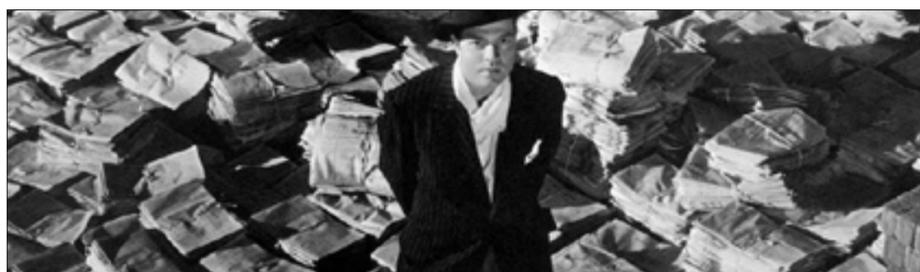
Docente: Giammarco Di Risio 2 crediti non deontologici



**27 FEBBRAIO 2025 09:30 / 12.30**

### Digital Storytelling: raccontare attraverso le web stories di Google

Docente: Mary Buccieri  
3 crediti non deontologici



**27 FEBBRAIO 2025 10:00 / 13:00**

### Giornalismo storico: Cento anni di guerre russe

Docente: Emanuele Mastrangelo  
3 crediti non deontologici



**28 FEBBRAIO 2025 15:30 / 18:30**

### Politica, economia, ambiente. Quali prospettive per l'Europa?

3 crediti non deontologici  
docente: Stefano Manocchio